Numero a 4 pagine Lire 15

Anno III - N. 633 - Giovedì 24 Marzo 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

LA BATTAGLIA AL SENATO PER L'ADESIONE ALL'ALLEANZA ATLANTICA

TERRACINI INTERPRETA A MODO SUO le conseguenze del Patto per Trieste

Pacciardi smentisce la notizia di manovre americane ad Augusta

ROMA, 23 — Anche la terza giornata del dibattito sul Patto atlantico si è svolta in un'atmosfera vivace ma serena.

Il sen. BANFI, il filosofo marxista, ha sostenuto che non c'è ragione di difendersi dalla Russia perchè la Russia non minaccia l'Occidente. «I suoi rapporti con l'Europa — ha detto — sono sempre stati spiritualmente profondi. Soltanto gli Stati Uniti seguono una politica aggressiva. Dall'America sono venuti sempre rifiuti alle numerose proposte di pace fatte dall'Unione Sovietica». Egli osserva che il Governo ha chiesto un mandato di fiducia per firmare un patto di cui dava notizie generiche e di cui dichiarava di ignorare le clausole precise, mentre da fonte ufficiale si è successivamente appreso che il Governo era al corrente di tutti i particolari e che anzi i più delicati di essi, quelli relativi agli affari interni delle parti contraenti, erano stati proprio sollecitati da parte italiana.

DE GASPERI: «Nego tale affermazione e dichiaro che, non potendo interrompere continuamente, risponderò esaurientemente alla fine della discussione».

BANFI: «Sono lieto che le mie parole abbiano persuaso il Presidente del Consiglio della necessità di rispondere meglio di quanto abbia fatto alla Camera».

DE GASPERI: «Alla Camera dei deputati è stata la stessa opposizione a impedirmi col suo contegno di proseguire nella risposta».

Alla fine della seduta antimeridiana il Presidente BONOMI avverte che è stata presentata dal sen. Li Causi una interrogazione urgente per sapere se il Governo è a conoscenza delle esercitazioni da sbarco con armi leggere e pesanti effettuate nel porto di Augusta da fucilieri della marina degli Stati Uniti e di cui si è avuta l'eco all'Assemblea regionale siciliana di ieri.

Risponde subito l'on. PACCIARDI, Ministro della Difesa, smentendo nel modo più categorico che navi americane abbiano compiuto esercitazioni di sbarco lungo le coste siciliane, affermando che nessuna nave americana si trova nelle acque di Augusta oltre una nave da trasporto che è stata ancorata in quel porto dal 17 al 21 di questo mese, senza per altro attuare alcuna operazione di carattere militare. «Ogni contraria affermazione — ha detto — è dovuta soltanto all'intenzione di certa stampa gialla o giallo-rossa di aumentare la tensione esistente nel Paese» (applausi dalla destra e dal centro).

Un'altra menzogna

LI CAUSI, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, si dichiara insoddisfatto: «Nel porto di Augusta — ha asserito — navi americane entrano ed escono a loro piacimento e agli Stati Uniti sono stati ceduti fabbricati e istallazioni del porto».

PACCIARDI: «E' falsa anche questa affermazione».

Ma LI CAUSI insiste affermando che appurerà meglio i fatti per vedere se l'on. Pacciardi ha detto o no il vero.

Alla ripresa del dibattito, il sen. BERTONE, democristiano, ha sostenuto che il Patto atlantico ha esclusivamente una funzione difensiva. «Esso — ha detto — vuol essere il buon cane di guardia del focolare europeo. Se nel Patto noi ravvisassimo anche la più piccola minaccia alla pace nessuno di noi lo accetterebbe».

GIUA, del P.S.I. ha negato che l'estrema sinistra rappresenti una quinta colonna all'interno del Paese. Ha aggiunto che l'atteggiamento dei socialisti in difesa della Russia sovietica è giusto e obiettivamente fondato. «Nel mondo si sta combattendo una gigantesca lotta di classe. Il nostro posto non può essere che dalla parte dei lavoratori. Si è tanto parlato di Stati satelliti della Russia e di espansionismo sovietico. Vi dirò invece come stanno le cose. La Russia non ha fatto altro che consigliare in primo luogo di socializzare le industrie e in secondo luogo di provvedere all'estirpazione dell'analfabetismo. Questo è l'espansionismo sovietico e questa è la volontà di edificazione socialista dei Paesi orientali» (grande ilarità nei settori di destra e di centro). «Questi Paesi non sono, già soggetti o satelliti dell'Unione sovietica, ma si avviano all'edificazione d'una struttura economica socialista».

SFORZA: «Senza voto».

GIUA ribatte all'interruzione affermando che non importa che tale processo di edificazione socialista dei Paesi dell'Europa orientale si attui col voto o senza voto; l'importante è che esso costituisce una realtà.

Il sen. TERRACINI, che ha parlato per due ore e mezza, con la sua oratoria tagliente, ha fatto un ampio esame della situazione internazionale per dimostrare che il Patto atlantico è nato dalla volontà degli Stati Uniti di creare una frattura nel mondo e di provocare il fallimento dell'ONU per avere le mani libere nella sua politica imperialistica.

«Non è vero — ha detto l'ex Presidente della Costituente — che la Russia abbia manifestato mire aggressive. La Russia ha fatto e fa di tutto per scongiurare la guerra. Nessun trattato essa ha violato, nessun popolo essa ha oppresso. L'abbiamo vista sempre schierarsi a fianco dei piccoli Paesi contro l'invadenza dei grossi».

Terracini afferma che un argomento largamente usato dalla polemica giornalistica e di partito è quello che l'abuso del veto da parte della Russia ha indebolito l'ONU. «In realtà nell'intero corso della vita dell'ONU l'Unione Sovietica ha detto «no» 23 volte, la Cina 27 volte, l'Inghilterra 29 volte, gli Stati Uniti 34 volte».

D'INCA': «Non contro di noi!»

"E Viscinski?,,

TERRACINI fa osservare all'interlocutore che egli è fiero di essere italiano, ma non fa dell'Italia il centro del mondo e non si può giudicare quanto è avvenuto all'ONU da ciò che vi è stato fatto nei riguardi dell'Italia. Quanto al veto posto dall'Unione Sovietica all'ingresso dell'Italia all'ONU, di esso non è responsabile la Russia ma il Governo italiano cui spettava di fare un gesto che aprisse all'Italia le porte della organizzazione delle Nazioni Unite e che non ha compiuto questo gesto facendosi invece eco dell'atteggiamento di altre grandi Potenze. Se l'Italia, la quale era sola, invece di accodarsi a gruppi di Nazioni che osteggiavano l'ingresso nell'ONU dei Paesi vinti...»

SFORZA: «Si trattava di un impegno tra l'Italia e l'Unione Sovietica; dell'atteggiamento degli altri Stati non si sapeva niente».

TERRACINI: «Tutti sapevano dell'atteggiamento di alcune Potenze contrario all'ingresso nell'ONU di alcuni dei Paesi vinti. Se l'Italia si fosse dichiarata solidale con tutti i Paesi vinti che avevano assolto le condizioni del Trattato di pace e avesse chiesto che tutti indistintamente fossero accolti nell'ONU avrebbe compiuto un gesto di cui quei Paesi le sarebbero stati grati».

SFORZA: «Il sen. Terracini è stato male informato. In realtà per essere in buoni rapporti con tutti, io espressi il desiderio che anche gli altri popoli vinti venissero ammessi con noi nell'ONU». (applausi al centro e a destra).

TERRACINI si rammarica che il Ministro degli Esteri non abbia fatto conoscere questo aspetto della sua politica.

L'oratore poi accenna ad una vignetta di un giornale americano in cui si ingiuriano la Francia e l'Italia sotto una figurazione allegorica del Patto atlantico e rimprovera al Governo di non rispondere a questi insulti.

SFORZA: «Perchè non avete protestato quando Viscinski ha offeso l'Italia?».

TERRACINI riprende il suo discorso: «L'Italia, fuori del blocco, amica con tutti, potrebbe restare estranea a una guerra. Se i russi venissero in Italia come in una terra di conquista, sarebbe un dramma terribile per gli italiani! Se invece ci venissero come in un Paese non ostile, i russi non sarebbero proprio dei diavoli scatenati: sono tanto buoni, i russi!».

Per quanto riguarda la questione di Trieste, Terracini ricorda come lo stesso Governo si sia dichiarato contrario alla nomina di un Governatore che avrebbe voluto significare il ritiro delle truppe di occupazione. A questo proposito, anzi, Terracini avverte che l'Unione Sovietica, la quale pure ha tollerato che al Territorio Libero di Trieste venisse estesa l'applicazione del Piano Marshall, non potrà tollerare che il Territorio entri come tale nel Patto atlantico, poichè questo costituirebbe una patente violazione della Carta e dello spirito dell'ONU. Trieste dovrà pertanto continuare ad essere terra di occupazione proprio per volontà del Governo italiano.

Terracini ha pure tentato inutilmente di far credere al Senato che il Governo tanto si disinteressi del problema coloniale da aver permesso che il rappresentante italiano in Somalia Manzini potesse godere proprio ora di due mesi di licenza. Il Sottosegretario Brusasca, da noi direttamente interpellato in proposito, ha dichiarato che il console Manzini non solo non è in licenza, ma si trova attualmente a Londra come consulente tecnico coloniale della nostra Ambasciata, precisamente allo scopo di trattare i problemi relativi al futuro trapasso della Somalia dall'amministrazione britannica a quella italiana. Lo stesso Manzini, ha aggiunto l'on. Brusasca, si recherà nei prossimi giorni a Washington ove riferirà della sua missione londinese al Ministro Sforza e da dove poi si recherà a Lake Success come osservatore durante la discussione all'Assemblea generale dell'ONU, che discuterà il futuro delle nostre Colonie.

Un discorso del Papa

INVITO AI CATTOLICI per l'Anno Santo

CITTA' DEL VATICANO, 23 — In un discorso pronunciato questa mattina nella Sala del Concistoro, dove erano convenuti i parroci e i predicatori quaresimalisti, il Papa ha ricordato che l'ora presente impone al clero italiano doveri non meno gravi di quelli del passato. «Tuttavia — ha proseguito il Pontefice — se riandiamo col pensiero al corso di quest'ultimo decennio, possiamo dire con un certo sollievo: la guerra è cessata; le piaghe morali che nei primi tempi del dopoguerra sfiguravano il volto del nostro caro popolo, sono state in buona parte curate e la sua fisionomia appare già più normale. Ricordate anche l'ansietà che stringeva i cuori l'anno passato a questa stessa data: quale sarebbe stata la manifestazione della volontà del popolo italiano verso il fondamento cristiano della sua civiltà? Il difficile passo fu felicemente varcato e umili azioni di grazia si elevano ancora alla Provvidenza divina per il suo misericordioso intervento».

Quindi il Papa ha ricordato che sta per iniziarsi l'Anno Santo «che, secondo le comuni previsioni, condurrà alla città eterna numerosi gruppi di fedeli da quasi tutti i Paesi del mondo». Al centro della preparazione spirituale dei fedeli a tale fausto avvenimento il Papa ha indicato la Messa per gli uomini e la crociata per la preghiera nelle famiglie.

Il Pontefice ha quindi rilevato, che, contro la Chiesa, i suoi nemici «hanno scatenato una violenta campagna di parole e di scritti. Per loro tutti gli argomenti anche i più assurdi, sono buoni, se servono al fine di disgregare l'unità e la compatezza dei cattolici, di scuotere la loro fiducia verso il Vicario di Cristo i Vescovi, il clero».

TRIESTE, IL GOVERNATORE E IL PATTO ATLANTICO

PALESI CONTRADDIZIONI NELLA TESI COMUNISTA

ROMA, 23 — Era logico attendersi che il senatore Terracini, nel suo lungo intervento al Senato, non avrebbe dimenticato di parlare di Trieste. E' questo un problema che preoccupa i comunisti sia per le vecchie prese di posizione, non mai smentite, sia per la recente situazione verificatasi fra la Jugoslavia e il Cominform e sia infine per la necessità di non dispiacere alla Russia e nello stesso tempo di tenere conto il più possibile dei sentimenti nazionali degli italiani. Perciò i comunisti si arrampicano sugli specchi ed il più delle volte cadono rumorosamente a terra, scoperti nel loro ridicolo giuoco.

A Terracini, uomo dialetticamente molto abile, è stato affidato l'ultimo tentativo per chiarire la posizione dei comunisti nei confronti del problema di Trieste, in rapporto anche alle ultime dichiarazioni fatte appunto al Senato dal Ministro Sforza. E Terracini ha detto che le ragioni per cui le Potenze occidentali si sono rifiutate di dare un Governatore a Trieste sono da ricercarsi nel desiderio di mantenere a Trieste truppe di occupazione. Pare dunque che i motivi addotti nella nota dichiarazione tripartita del 20 marzo e cioè la realtà indiscutibile del carattere italiano della zona, non abbiano per il senatore comunista alcun valore. Terracini ha inoltre dato un'arbitraria interpretazione alle dichiarazioni di Sforza affermando che secondo il Ministro degli Esteri «Trieste non dovrà mai avere un Governatore e dovrà sempre restare zona di occupazione».

I due termini non hanno evidentemente un nesso logico. Non si tratta di non volere il Governatore per mantenere le truppe di occupazione, si tratta di non volere il Governatore per permettere il pacifico ritorno di Trieste all'Italia, chè appunto con la nomina del Governatore il Territorio Libero diverrebbe anche agli effetti giuridici ed internazionali uno Stato a sè stante, come appunto vorrebbe quel trattato che è stato da tre delle quattro grandi Potenze considerato ormai superato.

E del resto le dichiarazioni di Sforza avevano tutt'altro tenore. Diceva infatti il Ministro degli Esteri che l'aver declinato una nuova proposta di nominare un Governatore avrebbe assicurato la zona di Trieste, grazie alla presenza delle truppe alleate, contro qualsiasi possibilità di avventure armate. Ora è cosa ben diversa considerare l'occupazione alleata un provvisorio strumento di difesa e considerarla invece un fine. Questo, Terracini, uomo intelligente, indubbiamente lo capisce e lo sa, ma il Cominform non gli permette di dirlo. E allora ecco il «dottor sottile» chiedersi dapprima «e se a Trieste ci sarà un Governatore in quale modo il Territorio Libero sarà garantito dal cervellotico colpo di testa jugoslavo?». E subito dopo afferma che se l'Unione Sovietica «ha potuto permettere (sic) che la zona di Trieste fosse compresa nel Piano Marshall, non potrebbe accettare che il Territorio Libero di Trieste aderisse come parte a sè al Patto atlantico». Ove, o la logica ha giuocato un tiro birbone all'oratore, oppure una sola interpretazione è possibile, che cioè la Russia, ammesso che il Territorio Libero avesse un Governatore, e cioè divenisse una parte a sè, non permettendone l'adesione al Patto atlantico favorirebbe quel cervellotico colpo di testa jugoslavo che da quel momento, auspice la Russia, per la mente dei comunisti nostrani non sarebbe naturalmente più cervellotico ma rientrerebbe in quell'esigenza di ricostruzione socialista degli Stati su cui si è dilungato al Senato il socialfusionista Giua.

Di qui la prima conclusione del senatore Terracini: «La dichiarazione del Ministro degli Esteri è molto grave per i cittadini di Trieste, i quali dovranno essere sempre retti da un'amministrazione militare, non avranno mai un libero Governo democratico e continueranno ad essere terra di occupazione». Ecco il tentativo di fare leva sul sentimento nazionale dei triestini, dimenticando le prossime elezioni per una amministrazione cittadina democratica, mentre non accenna all'unica possibilità veramente auspicabile: il ritorno puro e semplice all'Italia.

Seconda conclusione: «Il Patto atlantico può dare qualche garanzia per il riacquisto del Territorio Libero, ma in tal caso occorre gettare i dadi, e sarebbe la guerra». Ove ancora una volta si equivoca fra garanzie contro avventure che si profilassero da Oriente e garanzie per il ritorno di Trieste. Non servì a De Gasperi due giorni prima aver dichiarato proprio al nostro giornale che Trieste sarebbe tornata all'Italia esclusivamente per vie pacifiche. Si vuol far credere che fra i possibili obiettivi del Patto c'è lo scatenamento di un conflitto per soddisfare alle rivendicazioni italiane sulle sue terre giuliane. Poichè Terracini ignora a bella posta De Gasperi, gli è consentito di dire che «il giorno in cui l'Italia rivendicasse Trieste la nave brulotto si distaccherebbe dalla nave ammiraglia americana e l'Italia eserciterebbe quella funzione di incendiaria che già ha esercitato due volte, con la guerra libica, che fu la scintilla del primo conflitto mondiale, e con la guerra etiopica che è stata la prima scintilla della seconda». Il che, oltre tutto, è un metodo davvero originale per interpretare la storia di questo mezzo secolo.

Ma si tranquillizzi il senatore Terracini. Trieste è oggi garantita dal Patto atlantico in virtù dell'articolo 5 che estende il Patto alle zone di occupazione alleata; domani, quando l'Italia tornerà a Trieste, come è naturale e fatale che torni per la forza irresistibile della giustizia e, proprio per questo, con metodi pacifici, Trieste continuerà ad essere garantita perchè l'Italia ha già scelto la sua strada. La ha scelta per sè e l'ha scelta per Trieste.

IL BLOCCO DEI FITTI prorogato a settembre

ROMA, 23 — La proroga dei fitti urbani, che doveva scadere il primo maggio prossimo, subirà — secondo quanto apprende l'«Ansa» — un'ulteriore dilazione di quattro mesi, cioè verrà prolungata al primo settembre.

La proposta di proroga sarà presentata alla Camera dal deputato socialista on. Ferrandi, che già aveva preso l'identica iniziativa nell'ottobre scorso, in occasione della prima proroga di sei mesi. La «leggina» Ferrandi sarà subito trasmessa al Senato per l'approvazione.

Le ragioni che hanno indotto al prolungamento della proroga si rilevano nella assoluta mancanza del tempo necessario allo svolgimento del dibattito dell'importante legge alla Camera e al Senato. Com'è noto, infatti, il disegno governativo che comporta circa cinquanta articoli e tre relazioni (una governativa, una di maggioranza e una di minoranza), è rimasto in sede di commissione alla Camera per ben quattro mesi. Il dibattito in assemblea dovrebbe pertanto durare un tempo proporzionato, mentre per i lavori parlamentari, sino al primo maggio, non restano ormai che una ventina di sedute, tenuto conto delle vacanze domenicali e pasquali. Si ritiene che la proposta Ferrandi sarà accolta favorevolmente anche dal Senato.

Dichiarazioni di Acheson

Il Medio Oriente non è dimenticato

WASHINGTON, 23 — Nel corso della consueta conferenza stampa settimanale il Sottosegretario di Stato Acheson ha messo particolarmente in rilievo oggi la situazione del Medio Oriente affermando — a proposito di accuse sovietiche sulla militarizzazione dell'Iran da parte degli Stati Uniti — che gli interessi americani nella zona atlantica non devono far dimenticare gli interessi che gli Stati Uniti dimostrano per la Grecia, la Turchia, l'Iran e gli altri Paesi di quel settore. Acheson, pur respingendo le accuse russe, ha fatto chiaramente comprendere che gli Stati Uniti non abbandoneranno la Persia se questa fosse minacciata da un'aggressione.

Acheson ha anche dichiarato che il Dipartimento di Stato sta riesaminando il problema delle colonie italiane e spera di poter formulare quanto prima il proprio punto di vista.

Einaudi compie settantacinque anni

ROMA, 23 — Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi compie oggi il 75.o anno di età, essendo nato il 24 marzo 1874.

Nel fausto anniversario il popolo italiano è vicino al suo Presidente con sentimento di ammirazione e di affetto che, ignorando ogni divisione di parte, vede nell'uomo retto e probo il depositario sicuro della nuova Costituzione democratica italiana.

PAGINE DI GUERRA DEL DUCA D'AOSTA

AGGRAPPATI SU UNA CENGIA I DIFENSORI DELL'AMBA ALAGI

Dalla reggia alla roccia - Il primo attacco nell'annuale dell'impero - Razziatori negri in agguato - I primi dispersi degli altri presidi

II

3 maggio — *E' un mese da che ho lasciato Addis Abeba. Ci ho certo guadagnato in salute. Dalla reggia alla roccia! Potrebbe essere un bel titolo di romanzo.*

Oggi ha fatto gran freddo; cielo grigio e vento gelato. Ho passato lunghe ore a guardare ed ho visto una linea telefonica su di una quota che ci guarda bene in casa. Deve essere un osservatorio di artiglieria. Mentre guardavo, tiravano sempre coi soliti 152 e qualche colpo è venuto vicino alla nostra cengia. Una scheggia mi prende un orecchio, ma niente più di un pizzico.

Nel pomeriggio un piccolo deposito di balistite viene incendiato dal lancio di una serie di piccole bombe (da 12) da un aereo inglese. Spettacolo pirotecnico.

Alle ore 18 abbiamo pranzato tutti addossati ai roccioni dietro ad un telone stracciato per proteggerci dal vento ed ora — sono le 19 — scrivo al chiarore del lume «Marzocchi» che mi permette di scaldarmi le mani: se no, non riuscirei nemmeno a reggere la penna.

Un incrociatore ausiliario nemico, cercando di avvicinarsi ad Assab, ha urtato una mina ed è colato a picco. Pochi aerei nel cielo in confronto a ieri e una ottantina di colpi sull'Amba. Forse si preparano a fare un'azione in forza. Non ho più bollettini o notizie. Chi sa cosa succede in Libia e nel Mediterraneo?

I miei ufficiali dormono tutti sotto una cengia. Io ho una mezza tenda legata con spaghi, mi ripara un po' dal vento. Siamo tutti aggrappati su di una striscia larga alcuni metri in soli certi punti e 50 centimetri nel resto. Sotto, ai piedi, un salto di circa 200 metri. Sembriamo un po' i babbuini che dalla neve di cemento dei giardini zoologici saltellano dinanzi ai visitatori che tirano loro sassi...

4 maggio — *Domenica movimentata! Alle 2 del mattino mando Volpini al Colle del Falagà per vedere la situazione. Alle 5 il nemico incomincia a tirare ed alle 6 vengono gli aerei. Il Colle del Togorà è caduto e alcuni dispersi giungono nelle nostre linee del Passo Fundinai. Tiro continuo tutto il giorno: 2000 colpi e 30 bombardamenti aerei. Passiamo la giornata saltando da un sasso all'altro, pancia a terra, con schegge di granate da ogni lato e sventagliate di mitragliatrici che sfiorano le nostre teste e si schiacciano sulle rocce dietro ai nostri piedi facendoci piovere addosso pezzetti di sasso. Vari dei miei si feriscono alla testa per la foga con la quale si ficcano sotto alle pietre. Nei momenti di intervallo tiriamo su a grande velocità muretti di pietra a secco per ripararci. Siamo sporchi, coperti di terra e di polvere per le esplosioni. Alle 14, mentre osservavo il tiro nemico, una enorme esplosione ci sbatte tutti a terra. Mi trovo anch'io con la pancia al muretto. Una granata ha fatto saltare un deposito di bombe a mano. Accidenti!*

Povero Edoardo, passa ore ben tristi rannicchiato per terra: hanno mitragliato tutta la cucina. Penso a quanto devono soffrire tutti questi che sono nuovi alla guerra seria, ricordandomi quello che ho sofferto io quando ero giovane prima di imparare e abituarmi. Qui si vedono alcuni che saltano ad ogni botta, che serrano i denti e gli occhi ad una mitragliata.

Postiglione al Falagà tiene ancora duro, ma appena posso lo ritiro. Dei due battaglioni di indigeni, non gli resta che qualche centinaio di uomini, poi ha una compagnia di carabinieri che vanno benone ed una compagnia di soldati del Genio. Gli indigeni che ho qui sono attendenti e vedo che soffrono molto sotto i bombardamenti. Io scherzo con loro per farli ridere delle botte, ma loro seguitano a dire: «Speriamo che arrivino i nostri aeroplani ed i nostri cannoni!». Dolci speranze che purtroppo so che non si avvereranno mai. I cannoni nemici sono ottimi; gli artiglieri pure; sanno tutti il loro mestiere. Materiale magnifico, non un proiettile inesploso.

Intanto, mentre ancora sono alla luce di un bel lume «Marzocchi», l'artiglieria continua a battere da tutte le parti. Bagliori delle vampe dei pezzi e degli scoppi delle granate! Addio corvées notturne che andrebbero tanto bene con la luna che c'è! Mi sento lurido, ma sto bene; le mani nere, le unghie nerissime, le orecchie piene di terra e caccole nere negli angoli degli occhi. Salute però ottima, come l'umore. Mi sento nella pelle che tra qualche ora mi attaccano dalla parte di Macundai. Per Dio, dobbiamo tenere, malgrado tutto!

Volpini torna tardi con notizie del Falagà e di Postiglione, che è un magnifico comandante.

5 maggio — *Alle 4.30 del mattino, il bombardamento si è fatto ancora più intenso; veramente forte, e alle 6.30 è partito l'attacco sulla sella di Macundai, come presentivo. Poche raffiche di mitragliatrici ed un buon tiro di artiglieria e di bombarde hanno fatto fallire il tentativo. Dalle 6 alle 8 azioni aeree, mentre il tiro diminuiva e alle 10 è cessato quasi del tutto. Così c'è stato il primo attacco alle opere di Amba Alagi, proprio nell'annuale dell'impero. Ci porterà fortuna.*

Pomeriggio calmo. Avranno tirato solo una cinquantina di granate e due soli attacchi aerei di 3 apparecchi che però stavano lontani e sganciavano e mitragliavano male. Forse ieri, qualche impallinata l'hanno presa. Lavoriamo a fare muretti a secco, che sono una vera manna.

6 maggio — *Notte calma, però alle 7.20 arrivano gli aerei e cominciano la zuppa. Uno spezzone colpisce la nostra cengia a 30 metri dalla mia tenda e prende l'ufficio uccidendo un carabiniere e ferendone un altro. Da un'ora e mezza continua la buriana. Sto leggendo e scrivendo dietro ad un muretto. Accanto a me, rannicchiati nella polvere, Volpini e Borra stanno tirando accidenti. Col freddo che fa non siamo comodi. Vorrei fare il mio diario sonoro...*

Da due ore, ogni tre minuti, ci capita una picchiata di aereo che spara prima con la mitragliatrice anteriore, poi ci molla spezzoni ed infine fa un'altra mitragliata con l'arma di coda. E' morta anche la capra che ci dava il latte. La guerra è bella, ma è scomoda! Che freddo! Non tengo, quasi, la penna in mano.

Più tardi — *Un altro allarme; un «Gloster» seguita a divertirsi sulle nostre teste. Ho una ventina di feriti che mando a Mai Ceu, dove ho trasformato il magnifico vaccinogeno in ospedale. Ovunque gruppi di paesani armati vengono intorno a noi e stanno a vedere ogni mossa nostra e del nemico. Ogni scaramuccia è seguita e, dopo decise le sorti si buttano su di noi o sul nemico, a seconda dei casi, per fare razzia. Assalgono anche i nostri camions isolati sulla strada da qui a Mai Ceu.*

Fisicamente sto bene; da vari mesi non mi sentivo così e mi sono riabituato alla vita dura e sozza con grande disinvoltura. Credevo di essermi infrollito con anni di vita comoda, ma vedo che il fondo della natura solida permane. E' una bella soddisfazione! La vera cosa che mi fa male ed alle quale non resisto è la noia. Come la mamma; tale e quale. Se devo fare una vita che non mi va, o stare con gente che mi secca, ci sto; ma poi mi fa male. Mi viene la colite nervosa, non posso più mangiare e deperisco. Lo stesso come i cammelli. Si lavora, si fa, ma si soffre e si deperisce. Qui, invece, le cannonate, l'aria fresca, l'assenza di orario che uccide, le mitragliate, il gusto della lotta fanno bene e mi sento un leone malgrado la quota. Siamo a 3500. Dormo bene, malgrado le cannonate e le mine. Mi sveglio solo se sento le mitragliatrici o gente che grida: rumori insignificanti, tra il fragore delle granate, ma li sento subito. Oggi abbiamo avuto un migliaio di cannonate sparse. Poi cinque ore di mitragliamento e bombardamento aereo; e noi accoccolati nella polvere, con la faccia al muro. Povero Edoardo! Mette la faccia in terra, perchè, dice, non li vuole neanche vedere gli aerei quando gli vengono addosso; però lascia esposto il suo enorme sedere! Non glielo dico per non impressionarlo, visto che è contento quando la faccia è coperta. Piangeva, questa mattina, quando era vicino alle pentole con un morto ed un ferito, in cucina.

BEVIN RISPONDE AGLI ATTACCHI DELL'OPPOSIZIONE

La Germania non dovrà soggiacere al comunismo

Aiuti a Belgrado proposti da un conservatore per sottrarre la Jugoslavia all'influenza dell'Unione Sovietica

LONDRA, 23 — La prima apparizione ufficiale alla Camera dei Comuni della Principessa Margherita, che inizia con questa visita un nuovo programma di studi pratici di politica, ha coinciso sfortunatamente con un tempestoso dibattito sulla politica estera laburista, tempesta naturalmente iniziata dai conservatori che hanno preso lo spunto per il loro attacco dallo stanziamento delle spese militari deliberato dal Governo. Ha iniziato l'ex Sottosegretario alle Colonie McMillan, il quale ha tracciato un quadro abbastanza nero della situazione internazionale, affermando per prima cosa che la prossima mossa della Russia sarà di chiedere la fine dell'occupazione alleata della Germania.

«Questa manovra — ha detto il deputato conservatore — sarebbe come il bacio della morte per le Potenze occidentali. Su questo punto non si deve cedere, perchè si perderebbero i frutti di sei anni di guerra. Se gli occidentali cedessero in Germania, il comunismo ed il militarismo sovietico si affaccerebbero di colpo sul Reno.

«In questi ultimi quattro anni — ha continuato McMillan — la situazione è peggiorata continuamente. Oggi essa rassomiglia a quella dell'anteguerra quando Hitler salì al potere.

Secondo McMillan, l'Unione Sovietica farà presto un duplice colpo contro Tito e contro la Grecia. «Se questo avvenisse — ha detto — tutto il fianco dello schieramento britannico nel Mediterraneo Orientale sarebbe aggirato e si tornerebbe alla situazione strategica del 1940. Perciò io chiedo al Governo di sfruttare, finchè si è in tempo, la situazione jugoslava, garantendo aiuti economici a Tito a patto che egli chiuda le frontiere con la Grecia per impedire un'infiltrazione di partigiani comunisti nel suo territorio, ed eserciti contemporaneamente una forte pressione sull'Albania. «La Russia — ha concluso McMillan — non deve poter giocare la carta macedone, sfruttando il suo dissidio con Tito».

La proposta di McMillan, che ha suscitato alte grida di «Tito non è in vendita» da parte dei laburisti di sinistra e dei comunisti, è stata accolta con prudente riserva da parte del Ministro di Stato McNeil, il quale, pur ammettendo che la «posizione di Tito è di grande importanza per la Granbretagna» e che «il Governo osserva con attenzione gli sviluppi della situazione», ha fatto tuttavia presente che una eventuale azione intesa a forzare gli eventi non potrebbe che «recare ulteriori imbarazzi al Governo jugoslavo, il quale è già sottoposto alle più spietate sanzioni economiche da parte della Russia e dei suoi satelliti».

Dopo McNeil, altri deputati conservatori hanno attaccato la politica troppo prudente del Governo, usando spesso delle frasi roventi contro il Ministro Bevin il quale sarebbe colpevole di non considerare la guerra come una possibilità immediata e di non attuare quindi un programma adeguato di difesa. Maggioranza ed opposizione si sono però trovate d'accordo nel subissare di fischi l'affermazione di un laburista di sinistra quando questi ha sostenuto che il Capo dello Stato Maggiore della Aviazione americana ha visitato l'Inghilterra per preparavi una base di bombe atomiche contro la Russia. Al deputato è stato chiesto di ritirare la sua affermazione o di abbandonare l'aula. Egli ha scelto la seconda alternativa allontanandosi.

Ha concluso il dibattito il Ministro Bevin, ricapitolando tutti gli argomenti discussi ed affermando per prima cosa che non vi è alcun pericolo per la Germania controllata dagli alleati occidentali: «Due anni fa — ha detto Bevin — allorchè la guerra fredda cominciò davvero a diventare «scottante» sembrava che la Russia dovesse riuscire a cacciarci dalla Germania, e che l'Italia dovesse subire una completa scissione interna, e che la Francia dovesse soggiacere ai terribili scioperi ed alle altre manovre comuniste. Il vero scopo era quello di separare l'Europa occidentale dal mondo occidentale democratico.

«Cos'è successo? Nella Germania occidentale la maggioranza della popolazione è salva: non credo che essa diverrà mai comunista. La Francia ha superato la sua crisi interna e si avvia molto bene sulla strada della ripresa economica. L'Italia ha superato gli scioperi ed ha un Governo molto saldo. E' stato concluso il Patto atlantico che costruirà l'unità dell'Europa. Per questi fatti io traggo la convinzione che questi Paesi non dovranno soggiacere al pericolo del comunismo».

Guglielmo Giannini tornerà alla Camera

ROMA, 23 — La Giunta delle elezioni della Camera nella sua odierna riunione oltre a proporre la proclamazione degli onorevoli Francesco Cerabona (comunista) ed Attilio Bartole (democristiano) rispettivamente in sostituzione degli onorevoli Luigi De Filpo, dimissionario, e Michele Valenti, deceduto, ha approvato in linea di massima la relazione che accoglie il ricorso presentato dall'on. Guglielmo Giannini, candidato nella lista del Blocco nazionale per la circoscrizione di Roma.

UN'INTERVISTA UFFICIALE A UN GIORNALISTA FRANCESE

Belgrado insiste ancora nella sua "fedeltà,, a Mosca

Ammissioni sulla lotta contro i reazionari interni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 23 — I' giornalista Servan Schreiber, inviato speciale del «Monde» a Belgrado, è riuscito ad ottenere da una altissima personalità ufficiale jugoslava, di cui peraltro si dichiara costretto a tacere il nome, una serie di risposte «di tenore ufficiale» sulla attuale posizione della Jugoslavia nella politica internazionale. Si ritiene che il personaggio in parola sia il Ministro degli Esteri di Belgrado, Kardely. A Parigi si attribuisce una grande importanza a queste dichiarazioni, in quanto esse forniscono per la prima volta da molti mesi a questa parte una interpretazione ufficiale di fonte jugoslava ai vari rumori che corrono il mondo sulla imminenza di sensazionali avvenimenti nell'Oriente europeo.

L'intercolutore di Schreiber li ha definiti «rumori senza fondamento alcuno»: non vi sarebbero concentrazioni militari alle frontiere, nè torbidi all'interno della Jugoslavia, nè prese di contatto tra i dirigenti jugoslavi e personalità occidentali.

«Dal giugno scorso — egli ha detto — queste voci riappaiono a regolari intervalli. Il primo a metterle in circolazione fu un giornalista fascista. Non vi è nulla di vero. Noi non aspettiamo nessun attacco nè compiamo preparativi di alcun genere. Il mondo intero attende grosse notizie in Jugoslavia, ma in Jugoslavia non vi è nessun nervosismo e noi continuiamo tranquillamente la nostra opera di ricostruzione».

Ha ammesso tuttavia che elementi reazionari continuano a dare segni di vita nelle campagne. «Li abbiamo già liquidati nelle città, stiamo lottando contro di essi per distruggerli completamente anche alla periferia».

Alla domanda: «La Jugoslavia è pronta a difendersi contro qualsiasi invasore?», l'intervistato ha preferito non rispondere, ma ha ribadito che «la Jugoslavia è e resta parte integrante del blocco socialista, si schiererebbe con esso in caso di guerra e non pensa affatto di poter rimanere neutrale. Nè in alcun caso potrà divenire un ponte tra i due blocchi. Le sue relazioni con gli altri Paesi socialisti sono un affare puramente interno del socialismo mondiale. La crisi che si è determinata è una malattia di crescenza del socialismo nella sua espansione nel mondo. Il problema «rapporti fra gli Stati socialisti» si pone ora per la prima volta. Lo regoleremo fra noi e nessun'altra ipotesi può venire presa in considerazione».

Vennero poste altre domande riguardanti i rapporti tra il comunismo jugoslavo e i partiti comunisti occidentali. Essi hanno sconfessato Tito seguendo la linea del Cominform. I comunisti continuano a considerare loro compagni di lotta i comunisti francesi e italiani? E' stato risposto: «Sì, noi ci auguriamo la loro vittoria e li aiuteremo nella loro lotta».

Quanto alle possibilità che si sviluppi in Occidente un nazionalismo comunista alla Tito, l'interlocutore ha detto: «E' una questione interessante ma sono i comunisti occidentali che devono rispondervi».

Ha precisato che la Jugoslavia intrattiene e intratterrà rapporti commerciali con i Paesi di Occidente. «Nessuna condizione politica ci è stata posta per questi scambi puramente economici. Le condizioni del Piano Marshall sarebbero ad esempio inaccettabili per noi e non saremmo in alcun caso disposti ad aderire ad esso».

L'intervista di Servan Schreiber starebbe a dimostrare che la barriera la quale nonostante lo scisma orientale, separa Tito dalle democrazie di Occidente è ancora ben lungi dall'essere superata. Anche accettando con ogni beneficio di inventario le smentite di obbligo circa le concentrazioni militari e i torbidi interni, la riaffermazione che la Jugoslavia si considera parte integrante del blocco marxista e non aspira in alcun modo a costituire un ponte fra l'Occidente e l'Oriente merita di essere meditata da chi sostiene una collaborazione tra Belgrado e il mondo democratico.

GIANNI GRANZOTTO

Tempora mutantur...

Radio Madrid ha trasmesso ieri sera il testo di una lettera scritta nel 1944 dall'allora Primo Ministro britannico Churchill a Franco, nella quale è detto che «la Granbretagna non è disposta a considerare come attuabile un raggruppamento di Potenze nell'Europa occidentale costituito in ostilità ai suoi alleati russi o basato sul preteso bisogno di difesa contro di essi».

O NOSTALGICI

Il Tribunale di Taranto ha condannato il dott. Michele Calabrese, direttore del periodico «Avanguardia», a cinque mesi di reclusione per apologia del fascismo.

CRONACA DELLA CITTA'

DISCORSO PREMATURO, MA NECESSARIO

Comunicazioni e bagni

La linea tranviaria sino all'ingresso dell'Ausonia - Il grave problema dell'Excelsior - I bisogni di Grignano

E' di ieri l'annuncio che la Giunta comunale ha approvato l'istituzione di una nuova linea urbana che congiungerà Trieste a Cedassamare e Grignano. Provvedimento quanto mai opportuno, ora che ci avviciniamo all'estate e il problema dei bagni di mare comincia ad essere di attualità. A questo proposito, non saranno fuori luogo alcuni rilievi sull'attuale attrezzatura balneare cittadina e sui provvedimenti che sarebbe indispensabile adottare per migliorarla nel limite del possibile.

Sebbene anch'esso presenti gli inconvenienti propri ai bagni di città, lo stabilimento più efficiente è l'Ausonia. Esso viene frequentato in maggioranza da sportivi, che usufruiscono delle piscine e dei trampolini, e da chi, per ragioni di lavoro, ha solo qualche ritaglio di tempo da dedicare al bagno e non può quindi ricorrere alle spiagge. In considerazione proprio dei bisogni di quest'ultima categoria, sarebbe indispensabile risolvere il problema logistico, ripristinando quel tratto di linea tranviaria che dalla Stazione di Campo Marzio porta fino all'ingresso dello stabilimento e che da qualche anno è inspiegabilmente inutilizzato.

Altro problema, più serio e complesso, quello dell'Excelsior di Barcola, tipico bagno per famiglia, dotato di una spiaggia adatta per bambini e per la gente che non sa nuotare. Attualmente, però, metà dello stabilimento è requisito dalle Forze armate alleate, cosicchè l'altra metà a disposizione della popolazione civile è, nella buona stagione, un vero carnaio: le cabine sono stracariche, sulla spiaggia i corpi giacciono a contatto di gomito, per scendere in acqua bisogna chiedere permesso. La parte riservata ai militari è, al contrario, semideserta: nel corso di una giornata, essa viene frequentata al massimo da 300 militari, contro le migliaia di cittadini costretti a pigiarsi nella altra metà. Senza contare che molti militari, per ragioni comprensibili, invadono spesso lo spazio riservato ai civili e aumentano il disagio. Questa essendo la situazione di fatto, sarebbe quanto mai opportuno, per ragioni non solo di comodità ma soprattutto di igiene, che le autorità militari provvedessero a derequisire ulteriormente lo stabilimento, riservando al proprio personale un numero molto minore di cabine e una zona più limitata di spiaggia.

Problema di derequisizione è anche quello di Grignano, da dove le truppe hanno sgomberato circa un mese fa. Ora che è rimasto libero, l'Albergo «Grignano» potrebbe venir restituito alle sue primitive funzioni e, inoltre, dovrebbe venir riaperta al traffico normale la strada carrozzabile che dalla costiera porta alla radice del molo di Grignano.

Omaggio a Oberdan

Domenica prossima alle ore 18 verrà deposta sul sacello di Oberdan una corona di alloro, legata con i colori di Fiume. L'omaggio al Martire giuliano è stato offerto dall'arch. Moroni, già aiutante di Gabriele D'Annunzio, ed un gruppo di triestini che domenica scorsa si sono recati in visita al Vittoriale, per iniziativa della Lega Nazionale. Il signor Moroni ha chiesto al signor Toneatti, dirigente della Sezione Turismo della Lega, che il massimo ente triestino si facesse promotore della consegna a Gardone di una bandiera triestina da deporre, accanto a quelle di Fiume, di Zara e di Pola, sulla tomba del Poeta. Tale desiderio verrà appagato nel corso di una prossima visita al Vittoriale che la Sezione Turismo della L. N. organizzerà in occasione delle feste pasquali.

Il Comune nella ricorrenza delle Fosse Ardeatine

Oggi, nell'anniversario delle Fosse Ardeatine, il Sindaco avv. Michele Miani si recherà al Parco della Rimembranza a deporre due corone coi nastri del Comune, sui cippi dei Martiri triestini Heipel e Petrucci.

Le comunicazioni marittime fra Trieste e l'Istria

UN NUOVO OSTACOLO CREATO DALLE AUTORITA' MILITARI DELLA ZONA B

La navigazione costiera istriana, preclusa quasi del tutto ai traffici di Trieste è soggetta a continue restrizioni imposte dalle autorità jugoslave. Apprendiamo che ora si è aggiunto un nuovo ostacolo: i due piroscafi «Itala» e «Vettor Pisani», che ricevevano il carbone dalla Zona B a un prezzo relativamente equo, hanno avuto comunicazione di un aumento del 70 per cento: da lire italiane 6000 il prezzo viene portato a lire 11 mila per tonnellata. Le due Società hanno avanzato domanda alle competenti autorità, tanto della Zona A che della Zona B, di poter praticare un aumento nel prezzo del biglietto di passaggio, portando la corsa da lire 65 a lire 80. Mentre il G.M.A. ha accordato tale aumento, riconoscendone la legittimità, il Comando jugoslavo di Capodistria lo ha negato, in quanto la classe operaia «non può sopportare ulteriori aggravi». Non si dice, però, che da un anno, per uguale tragitto tra Trieste e Isola e viceversa, la Società jugoslava che esercisce il «Vida» fa pagare 90 lire per corsa agli operai che vengono a lavorare nella nostra città, senza contare le altre esose tariffe praticate per Pirano e d'estate per Umago e Cittanova. Nè si tien conto degli altri aggravi imposti alla stessa classe operaia, dalla famosa storia delle 10 mila lire alle restrizioni sul trasferimento di valute. Le due Società hanno avanzato domanda che sia almeno ripristinato il prezzo del carbone: ma si ha ragione di dubitare che venga data una risposta.

Competenze da liquidare senza inutili ritardi

Il Sindacato dipendenti comunali aderente alla Camera del Lavoro ha fatto sua una mozione del Comitato promotore del personale impiegatizio già addetto al servizio carte d'identità, nella quale, considerato che le competenze dovute a detto personale verranno liquidate appena in un prossimo futuro, si protesta energicamente contro questa dilazione della corresponsione di quanto spettante per diritto ai lavoratori e si invita l'Amministrazione interessata a provvedere immediatamente al saldo delle competenze in questione, anche in considerazione dell'effettivo bisogno che hanno i lavoratori. Si invoca infine dalle Autorità tutorie un'immediata soluzione del problema della disoccupazione, attraverso l'istituzione di servizi di carattere straordinario, attraverso l'applicazione di quelle disposizioni di legge che renderebbero possibile l'assorbimento dei disoccupati, sia attraverso il licenziamento di donne coniugate, di lavoratori non residenti e di quanti non lavorano per il bisogno di vivere, provvedendo alla loro sostituzione con quei capifamiglia e con tutte quelle lavoratrici e lavoratori (vedove, invalidi, reduci, orfani di guerra, ecc.) che sinora, ed ormai da troppo tempo, sono stati esclusi dal diritto al lavoro ed alla vita.

QUESTA COSTRUZIONE, CHE SORGE A DUINO SU UN RIPIANO ROCCIOSO QUASI A PICCO SUL MARE, OSPITERA' IL CORPO DI POLIZIA DI SERVIZIO AL CONFINE. L'EDIFICIO, DOTATO DI CONFORTEVOLI TERRAZZE, E' COMPLETATO DA UNA CAPACE AUTORIMESSA.

IL PROCESSO CONTRO GLI INFOIBATORI DELL'AGENTE FABIAN

Stasera si avrà la sentenza

Le richieste del P. M.: 15 anni e 8 mesi per il Pettirosso e il Presel, 10 anni e 5 mesi per il Gregori e il Crismancich, pene minori per gli altri

Senza scosse, senza sensazionali colpi di scena, il processo contro gli infoibatori di Basovizza e gli altri implicati nella scomparsa dell'agente ausiliario di P. S. Mario Fabian è proseguito ieri sui binari d'una piana trattazione dei fatti, già delineatasi nel corso della prima udienza.

Nella folla, in prevalenza femminile, che si accalca silenziosa dietro la balaustra del pubblico, spiccano per la foggia paesana del vestire e per qualche amichevole saluto rapidamente indirizzato verso il banco degli accusati, i numerosi familiari ed amici degli imputati. Esordisce l'avv. Zennaro, presentando la proposta preannunciata alquanto sibillinamente la sera precedente. Con un'istanza di sette punti, il difensore di Daniele Pettirosso, Mario e Milan Zobec e Marta Hrvatic sollecita l'assunzione di alcune informazioni presso le autorità jugoslave. Opposizione del P. M. e del patrono di Parte Civile: la Corte si ritira in Camera di consiglio, per rientrare poco dopo, annunciando il rigetto dell'istanza, trattandosi di una non necessaria integrazione di prove già assunte.

Breve l'arringa dell'avv. Jacuzzi di Parte Civile. Egli previene le argomentazioni della difesa, rilevando come la tardiva tesi dell'«ordine ricevuto» dal Pettirosso sia rimasta una «vox clamans in deserto»; confuta il probabile riferimento difensivo ed un errore di fatto; dichiara inapplicabile la amnistia nella fattispecie, perchè tanto Trieste, quanto Moccò — come nella sua testimonianza ha chiarito il buon parroco don Malalan — erano dal 1.o maggio saldamente in mano all'esercito «liberatore» jugoslavo. «Nessun contributo alla lotta contro il fascismo — dichiara l'avv. Jacuzzi — poteva recare il prelevamento e l'uccisione di una persona a guerra finita, quando Trieste era invasa e controllata da migliaia di armati». Approfittando di una delle numerose interruzioni dell'avv. Zennaro, che ricorda gli orrori commessi dalla banda Colotti, lo avv. Jacuzzi obbietta che appunto chi combatteva in nome della libertà e della giustizia non doveva ripagare le sofferenze subite con pari nefandezze. Dopo aver rilevato la palese illegittimità esteriore dell'ordine di esecuzione sommaria impartito dal Pettirosso e l'illegittimità della sua autorità (presunta e non accertata dai coimputati), elementi questi che scagionavano i subordinati dall'obbligo dell'obbedienza, il patrono di P. C., mentre scagiona i quattro imputati minori, responsabili del solo sequestro di persona, dal concorso nell'omicidio del Fabian, conclude affermando la colpevolezza del Pettirosso, del Presel, del Gregori e del Crismancich, chiedendo a titolo di risarcimento dei danni la somma di lire 500.000, più 100.000 lire per il patrocinio.

Alle argomentazioni dell'avv. Jacuzzi si riannodano in parte le pacate osservazioni del P.M. Colotti che, sulla scorta di considerazioni giuridiche e di fatto, dichiara inapplicabile l'amnistia statuita dall'Ordine generale 46, eccetto che per i connessi reati minori (occultamento di cadavere e furto degli stivaloni della vittima). Esclusa la premeditazione per tutti gli imputati per difetto del requisito ideologico — e qui non si capisce bene come il Pettirosso, preciso organizzatore sia del prelevamento che dell'esecuzione, non si sia rappresentato con sufficiente chiarezza le conseguenze dei suoi atti — il P.M., riconosciuti gli imputati minori colpevoli del solo sequestro di persona e limitata pertanto la responsabilità dell'omicidio al Pettirosso, al Presel, al Gregori ed al Crismancich, con le attenuanti generiche di cui all'art. 62 II, e tenuto conto della minore partecipazione degli ultimi due, chiede le seguenti pene: per Daniele Pettirosso e Stojan Presel 15 anni e 8 mesi di reclusione; per Giuseppe Gregori e Silvestro Crismancich 10 anni, 5 mesi e 10 giorni; per Mario e Milan Zobec e Antonio Bassi 1 anno e 6 mesi; per Marta Hrvatic 1 anno. Per gli ultimi quattro, il P.M. chiede l'applicazione del condono e quindi la scarcerazione.

Gli imputati accolgono le richieste del P.M. con reazioni diverse: con un sorriso il Pettirosso e il Presel, con un respiro di sollievo Mario Zobec, con un più accentuato sbattere delle palpebre il Gregori; mentre dagli altri non trapelano particolari emozioni. Il pomeriggio è dedicato alle arringhe defensionali. Per il Bassi, semplice autista comandato, che non si mosse dall'automobile, lo avv. Toncic invoca l'assoluzione con formula piena, affermando tra l'altro «superato» il Codice penale italiano e l'esistenza, ai primi di maggio, d'una legge rivoluzionaria ch'egli non si sente di disapprovare e che ripristinava la legge del taglione.

Parlando per più di un'ora, lo avv. Kezich, difensore dell'esecutore materiale, il Presel, del Gregori e del Crismancich, insiste sul concetto dell'obbedienza militare, afferma che la vittima era un agente di Colotti, che la lotta sull'altipiano si è protratta fino al 5 maggio e conclude invocando per i suoi patrocinati l'assoluzione con formula dubitativa ovvero, in linea subordinata, almeno del Gregori e del Crismancich, del quale nega l'effettivo concorso nell'omicidio.

Nel suo esordio, l'avv. Zennaro, difensore del Pettirosso, dei due Zobec e della Marta, osserva che questo processo non avrebbe dovuto aver luogo, per non infangare la Resistenza. Poi critica il ritardo del procedimento giudiziario esprimendo il parere che se esso fosse stato contemporaneo ai processi contro i fascisti, gli imputati attuali non sarebbero stati condannati. Ma soprattutto l'anziano avvocato fa sfoggio delle sue doti di acuto osservatore. «Nel maggio 1945 — egli scandisce con enfasi — italiani e slavi erano fraternamente uniti nella lotta di libertà» e si vedevano andare «quasi a braccetto durante le dimostrazioni popolari» (Peccato che così poche persone posseggano la vista dell'avv. Zennaro). Dopo aver affermato che il P.M. «è premuto non si sa da chi», l'avv. Zennaro lamenta «certe insufficienze» della procedura italiana, plaude a quella americana — «Ma questo discorso lo può fare al legislatore» interrompe il Presidente Zetto — e passa a rimproverare acerbamente la Polizia Civile, per aver svolto affrettatamente le indagini e per non aver ricuperato il cadavere nel pozzo della miniera, nonostante i mezzi di cui dispongono gli americani (forse l'avv. Zennaro allude alla nota benna impiegata nel passato a Basovizza). Concludendo il preambolo dell'arringa, prima di affrontare le singole posizioni dei patrocinati, il difensore definisce l'uccisione del Fabian «una giusta, sana reazione contro i delitti commessi da fascisti e nazisti».

A questo punto, il processo è stato aggiornato al pomeriggio di oggi. La sentenza si avrà quasi sicuramente in serata.

I ricorsi elettorali alla Corte d'Appello

Continua alla Corte d'Appello l'attività della sezione speciale per la definizione dei ricorsi elettorali. Per garantire un rapido funzionamento, la Corte presieduta dal Primo Presidente De Franco, con l'intervento del Procuratore Generale Santomaso, nella sola giornata di ieri ha discusso e deciso sui seguenti ricorsi: Aldo Politi, Sergio Butta, Michele Moschetta, Boris Rasce, Erna Valneri, Francesca Zettoko, Enrico Benvenuti, Margherita Popper, Luigi Palani, Anna Cibic, Maria Zanchirella, Emilio Bogotec, Maria Sereno, Fabio Fonda, Rinaldo Rinaldi, Antonio Stegel, Olga Corradini. Relatori sono stati i consiglieri Cegolo, Scomersi, Oblak e Baratti. Alcuni ricorrenti sono comparsi personalmente, altri erano assistiti dagli avvocati V. Bologna, Montico e Nardi. A quanto ci consta la Corte procederà speditamente all'esame degli ulteriori ricorsi in modo che entro aprile saranno tutti definiti. L'esito dei ricorsi sarà comunicato tramite il Comune.

L'offerta del Santo Padre per la chiesa Regina Pacis

Al Comitato per l'erezione della nuova chiesa Regina Pacis di Cologna in Monte è pervenuta l'offerta di 50 mila lire da parte del Santo Padre, assieme alla benedizione apostolica per quanti coopereranno al felice esito dell'iniziativa.

Rubano i paletti di confine

Per oltre cento metri lungo il confine con la Jugoslavia, a Est di Draga S. Elia, sono stati asportati i paletti di delimitazione. Il furto è stato scoperto ieri pomeriggio da una pattuglia di agenti in servizio sulla linea di demarcazione. Indagini sono in corso mentre si sta pure provvedendo alla sostituzione dei paletti rubati.

Due autovetture di lusso, di proprietà di militari americani, sono state prese di mira dai ladri alle 23 di iersera, all'esterno del club americano di via Boccaccio 31. In un caso è stata forzata la portiera, nell'altro frantumato un cristallo ed i ladri hanno fatto abbondante bottino di capi di vestiario, tra cui alcuni cappotti. I derubati sono il Ten. Col. Krausten ed il sergente Gaetano Di Gioia.

Gita sciatoria a Sella Nevea

Per domenica prossima l'UTAT indice una gita sciatoria a Sella Nevea. Informazioni e iscrizioni presso UTAT - Via Imbriani 11.

ALLA FABBRICA MACCHINE NEL MAGGIO DEL '45

Le otto ex guardie del popolo imputate di sequestro di persona

A conclusione di una vasta indagine condotta dalla Sezione speciale CID, sono stati denunciati ieri in stato di arresto alla Procura di Stato tali Giordano Luxa, Mario Desanti, Ruggero Ricati, Rocco Nobilio, Luigi Machnig, Umberto Bulian, Libero Micheluc- ci e Benvenuto Succi (quest'ultimo caporale della P. C.), tutti già appartenenti al personale della Fabbrica Macchine Sant'Andrea, responsabili di sequestro di persona commesso nel maggio 1945. Gli otto denunciati all'atto dell'occupazione jugoslava della città facevano parte del nucleo di guardie del popolo costituitosi alla Fabbrica Macchine, e di cui il Luxa ed il Bulian si erano autonominati comandanti politico rispettivamente militare. Come purtroppo avvenne in ogni settore della città, anche in quello stabilimento l'odio antitaliano delle bande titine si sfogò con l'imprigionamento e la deportazione. Il 3 maggio gli attuali denunciati arrestarono sul posto di lavoro Ivo Casucci, Guglielmo Enste, Gaetano Foti, Giovanni Carenfa, Andrea Scucchi e Mario Mele, addetti alla Fabbrica Macchine, traducendoli alle Carceri di via Tigor. Quattro di essi — Foti, Carenfa, Scucchi e Mele — ebbero la fortuna di riacquistare la libertà dopo varie peregrinazioni da un luogo di detenzione all'altro. Il Casucci e l'Enste invece vennero trasferiti a Villa Segrè, dove agiva la banda Zoll, e da allora sono scomparsi.

Fra gli arrestati maggiore responsabilità grava sul Luxa, già esponente dei sindacati comunisti e più volte processato per le violenze progressiste al Cantiere San Marco, e sul Bulian che numerosi testimoni accusano di maltrattamenti. Notevole figura anche il Nobilio, che nel 1945 assunse il comando del servizio di vigilanza allo Stabilimento al posto del Mele da lui portato in carcere. Il Desanti, che attualmente ricopre una carica direttiva nei S. U., era allora semplice operaio, e gregario del Luxa.

Un quintale di esplosivo interrato presso Duino

Un cospicuo deposito clandestino di materiale esplosivo ad alto potenziale è stato scoperto ieri dai nostri bravi rastrellatori. Diversi componenti della locale squadra sono impegnati da molti giorni in uno snervante lavoro, che richiede tutta la loro perizia e una pazienza da veri certosini: la bonifica, anzi il «pettinamento», di tutta la fascia costiera del territorio per raccogliere i residuati bellici di qualsiasi tipo onde evitare il ripetersi di tragici incidenti. Il lavoro è minuzioso, e il terreno viene controllato metro per metro. Verso le 13, mentre stavano ispezionando la zona che si stende nei pressi del bivio di Duino, nei paraggi dell'accampamento della P.C., i rastrellatori sono stati attratti dal lembo aguzzo di una lamiera che emergeva da un cumulo di pietrisco e fogliame secco. Immediatamente essi hanno incominciato a scavare, e a un metro circa di profondità, su un fondo roccioso, hanno rinvenuto due lamiere di latta, sotto le quali, accatastati, giacevano numerosi cilindri di esplosivo ad alto potenziale — probabilmente tritolo — dal peso complessivo di circa un quintale. Il rinvenimento è stato segnalato alla Polizia, che ha provveduto a far piantonare la zona. Non è stato possibile appurare da quanto tempo l'esplosivo sia stato interrato, nè tanto meno la sua provenienza. Alla Polizia resta il compito di chiarire se il deposito doveva servire a qualche pescatore di frodo o se apparteneva a qualche dinamitardo. Stamane i rastrellatori provvederanno alla rimozione dei pericolosi ordigni.

La bonifica delle saline presso Muggia

IN FUNZIONE ALLE NOGHERE il nuovo impianto idrovoro

Le ex saline, prossime all'abitato di Muggia, costituenti buona parte del piccolo comprensorio di bonifica delle Noghere, hanno perduto quasi totalmente il loro aspetto caratteristico di palude e di anfratto marino, ad opera dell'impianto idrovoro testè completato dall'Ufficio del Genio Civile. Per la bisogna il Genio Civile, si è servito delle officine Elettromeccaniche Pellizzari e Figli di Arzignano nella fornitura e posa in opera delle due elettropompe destinate all'assorbimento ed allontanamento delle acque che, nel passato, impedirono di porre a cultura circa 80 ettari di terreno ed ostacolarono la proficua e razionale lavorazione di altri 30 ettari.

L'edificio idrovoro, eseguito dall'Impresa S. A. Italstrade, sorge adesso a ridosso dell'argine destro del torrente Ospo, quasi a metà strada fra la via Flavia e la provinciale per Muggia. L'edificio stesso e l'attigua casetta per il macchinista-custode, nel loro color verde, danno una gradita impressione di pace. Le due pompe, gemelle, accoppiate a motori elettrici da 25 cav., sono state costruite per sollevare ed espellere, ciascuna, alla massima prevalenza di metri 3.55, 350 litri al minuto secondo ed alla minima di metri 1.50 mc. 550 al secondo, con consumi unitari che all'atto pratico sono risultati inferiori a quelli teorici.

Durante le maggiori tumescenze, in parallelo, le due elettropompe potrebbero asciugare l'intera rete di canali di scolo in circa 12 ore nell'ipotesi che, nelle zone più depresse, l'acqua nei canali raggiungesse eccezionalmente il ciglio di essi. Nella identica ipotesi, al limite del tronco di bonifica, l'intero sommergimento potrebbe avvenire nello spazio di 7-8 ore. Con ciò e col compimento di tutti gli altri lavori di bonifica, prevedibilmente, entro sei mesi, la competente Azienda Agricola Comunale e gli altri proprietari minori potranno, sperabilmente una volta per sempre, procedere agli utili nonchè anche essi difficoltosi, lavori di trasformazione e miglioramento.

Vivo compianto a Muggia per la morte del dott. Facchin

Nel tardo pomeriggio di martedì si è conclusa, a Muggia, la fase terminale della grave tragedia che a Milano ha gettato nel lutto la famiglia Facchin per la morte violenta che il giovane dott. Aldo ha inferto a se stesso. Amorevolmente accompagnata dalla madre e dalla sorella, la salma del compianto medico è giunta nella cittadina natale, per essere accomunata nel sonno eterno a quella del padre, dott. Alberto Facchin, che tanto bene ha fatto alla città e non soltanto nel campo della medicina e della chirurgia. Ricordano infatti i muggesani la vita esemplare del padre; e ricordano il figliolo ivi nato e cresciuto, buono di carattere, aperto di intelligenza; ricordano la sua toccante sensibilità che, forse eccessiva per i tempi che viviamo, non gli ha permesso di superare, con l'esercizio della volontà, una sofferenza troppo prolungata nel tempo e troppo intensa, conseguente non a gelosia ma a una sciagura familiare di natura tutt'affatto diversa; e lo ha portato a un momento di aberrazione che si è concluso nella più grave tragedia che possa abbattersi su una famiglia.

Nel silenzio del piccolo cimitero doveva compiersi l'ultimo atto, quello della sepoltura, e in solitudine. Ma la notizia dell'arrivo della salma era trapelata. Commossa e compresa del grande dolore, una folla di cittadini ha sostato lungo la strada, fuori della città, in attesa: ed ha tributato l'ultimo omaggio al giovane medico del quale resta nel ricordo di tutti il senso di bontà che ne ha caratterizzato la vita.

L'urto dell'automezzo e la lite fra vicine

E' stato medicato all'Ospedale tale Andrea Mattelich, di anni 41, abitante in via Duca d'Aosta 10, il quale presentava varie ferite al capo, con sospetta frattura delle ossa temporo-parietali. Il Mattelich, mentre stava retrocedendo con l'autocarro TS 7441 all'inizio del Viale Sonnino, era stato investito da un automezzo alleato, e nell'urto aveva battuto la testa contro la parete della cabina. Guarirà in 20 giorni, salvo complicazioni.

Erminia Leghissa, di anni 48, abitante in via Commerciale 148, venuta a diverbio con la vicina di casa Maria Micheluzzi, è stata da questa colpita alla testa con il manico della scopa. Con l'autolettiga della C.R.I., la Leghissa è stata trasportata all'Ospedale; guarirà in 4-5 giorni.

L'appropriazione indebita di pelli per il valore di 52 milioni, di cui si è occupato il nostro Tribunale nell'udienza di ieri l'altro, è stata effettuata in danno del commerciante Serif Haverich. Come noto, la soluzione dell'ingarbugliata vicenda giudiziaria è stata demandata al Tribunale di Milano.

SPETTACOLI

La stagione al Verdi

Questa sera, alle 20 precise, in turno B, penultima di «Tannhäuser» di Wagner, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni, ad eccezione di Renata Tebaldi che viene sostituita da Adriana Guerrini nel ruolo di «Elisabetta». Direttore il m.o Herbert Albert. Domattina s'inizia la vendita dei biglietti per l'ultima di «Madama Butterfly» di Puccini, protagonista Toshiko Hasegawa, fissata per sabato alle ore 20.30, ed alla quale partecipano gli abbonati del Turno A che hanno riconfermato i loro posti.

Il primo concerto del Quartetto Tartini

Sabato prossimo alle ore 21, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, avrà luogo il primo concerto del Quartetto Tartini, organizzato sotto gli auspici del Liceo Musicale Triestino e del suddetto Circolo. I posti a sedere sono in vendita presso la Biglietteria Centrale.

Serata di beneficenza

Il comitato Enal-Stes organizza per sabato sera una serata danzante nell'atrio del Politeama Rossetti, il cui ricavato andrà devoluto a beneficio del fondo assistenziale del personale della Stes gravemente ammalato e degente all'ospedale. La serata avrà inizio alle 22.30 e si protrarrà fino alle 4 del mattino. E' in programma una pesca miracolosa, e verrà assegnato un ricco premio alla Dama delle Viole, che verrà eletta dagli intervenuti. Suonerà l'orchestra dei vigili del fuoco.

Ballo dell'U.N.U.C.I. a Monfalcone

Come già precedentemente annunciato, sabato sera, avrà luogo, nelle sale dell'Albergo impiegati di Monfalcone, il tradizionale ballo di mezza Quaresima organizzato dall'U.N.U.C.I. Vi parteciperanno autorità e comitive di tutta la regione. Prenotazioni a Trieste presso la ditta Zandegiacomo, via Roma 6. Un pullman trasporterà a Monfalcone gli invitati triestini.

ASTERISCHI

AQUILEIA E GRADO

Domani venerdì, alle ore 19, nell'Aula Magna della Scuola elementare di via Ruggero Manna (entrata da via S. Anastasio) il prof. Silvio Rutteri parlerà, per iniziativa dell'Università popolare, sul tema «Monumenti romani e paleocristiani di Aquileia». La conferenza ha lo scopo di preparare i partecipanti alla gita dell'U. P. ad Aquileia e Grado, che avrà luogo domenica. Ingresso libero.

IMPRESSIONI D'AMERICA

Sotto gli auspici dell'Associazione Universitaria, il dott. Attilio Coen parlerà oggi, alle ore 19, nella sede del Circolo Universitario di Piazza Ponterosso 5, sulle impressioni riportate durante il suo recente soggiorno negli Stati Uniti.

LAUREA

La signorina Laura Sandrini ha conseguito brillantemente la laurea in scienze biologiche all'Università di Padova. Vivi rallegramenti.

TE' DELLA MODA DELLA C.R.I.

L'annuncio del prossimo Tè della moda organizzato dalla Croce Rossa Italiana ha sollevato curiosità e interesse. Si prevede il consueto enorme successo di pubblico. Il Tè avrà luogo al Savoia martedì prossimo, alle ore 17.

CANOTTIERI ADRIA

Domenica, alle 17, all'Excelsior Palace si terrà l'ultimo Tè danzante della stagione.

Per il 2 aprile alle ore 22 è in preparazione il Soireè di Primavera; la prenotazione dei tavoli si effettuerà in sede dalle 19 alle 20 e durante il tè danzante.

Assemblea generale dei soci al Circolo Sportivo Internazionale-1904

Quest'oggi, alle ore 19, si terrà nella sede sociale di via della Zonta n. 2, l'ordinaria Assemblea annuale dei soci, secondo le norme statutarie.

Potranno intervenire tutti i soci muniti della regolare tessera.

IL DOLCE LEGGERO COME UNA PIUMA CON IL LIEVITO BIANCO
POLVERINA AMATO "B,,
Provate una busta e Vi convincerete della indiscutibile superiorità del LIEVITO BIANCO
POLVERINA AMATO "B,,
E' UN PRODOTTO DELLA DITTA AMATO BREZAR
CHIEDETE UNA BUSTA
POLVERINA AMATO "B,,

† Il 22 corr. si spense serenamente il nostro caro

Matteo Godina

Ne dànno il triste annunzio la moglie, i figli, la nuora ed i nipotini, e la congiunta famiglia DEI ROSSI.

Nel contempo ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore. Un grazie particolare vada ai dott. Trevisini e dott. Sforza.

† Dopo lunghe sofferenze, spirò addì 22 corr.

Amalia Friesenbichler Montefrisi

ved. LUBELSKY

A tumulazione avvenuta ne dànno la triste partecipazione i fratelli CARLO (assente) e WILLY, le cognate ed i nipoti, in unione ai parenti tutti.

Porgiamo con questo mezzo il nostro ringraziamento ai signori Medici curanti, alle buone Suore ed alle premurose Infermiere del Sanatorio Triestino, che con affettuosa cura tentarono di alleviare le ultime sofferenze del nostro adorato

Antonio Franchi

nonchè all'Associazione Panificatori ed a tutti coloro che, partecipando al nostro dolore, resero al caro Estinto le estreme onoranze.

Famiglie: FRANCHI, VALERIO, COLONI

Trieste, 24 marzo 1949.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziamo di tutto cuore le gentili persone che hanno preso viva parte al nostro immenso dolore, onorando con la loro presenza il caro Estinto.

Fam. TOSSI - RAUNI

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE

DA TRIESTE PER:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 9.

GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA { Varie corse giornaliere

UDINE - Giornaliero ore 7.30

SAPPADA, CORTINA, DOBBIACO, BRUNICO - Mercoledì, sabato.

TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliero feriale.

TREVISO, FELTRE (S. MARTINO CASTROZZA) - Sabato ore 13.

Domenica gita a SELLA NEVEA, ore 5.30.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono 93-942. AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - Aviolinee - Navigazione

INCANTO IMMOBILIARE

Il 5 aprile, alle ore 10.30, si venderà all'incanto giudiziale la P. T. 2266 di S. M. M. Inferiore per lire 2.240.000. Condizioni presso la Cancelleria 240.

Il Cancelliere: ABBA'

CAVALLAR
PER OROLOGI, OREFICERIE, REGALI, RIPARAZIONI

PESATE E CONTROLLATE IL PESO DEI VOSTRI BAMBINI
NOLEGGIO BILANCE
Farmacia "AL LLOYD,,
TELEFONO N. 67-47

CALZATURE
MODELLI PRIMAVERILI
RICCO ASSORTIMENTO
ANCHE A RATE
VIA GIULIA 14 PIANOTERRA

Il prof. Domenico LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. NEREO ZUCCONI
SPECIALISTA
MALATTIE DEI BAMBINI
Via Carducci 20 ore 14-15.30
Telef. 95065

Dott. B. SCHÄFFER
DENTISTA - Cura piorrea - Palati invisibili - Dentiere inferiori stabilizzate - Nuovo metodo americano - Rimbasamento e Protesi in giornata — PREZZI MODICI
Via Colombo 1, ang. via S. Marco

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel 96384

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef.: 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve: dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono [illegible]-19

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Riceve: I p. 19.30-20.30; IV - 11-13, 16.30-17.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE-VENEREE
Ore: 11-13 - 17-20; festivi: 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 96336

AL ROSSETTI
OGGI in prima visione
PREFERISCO LA VACCA
con
DANNY KAYE
VIRGINIA MAYO
VERA ELLEN
e le
GOLDWYN GIRLS
Le più belle ragazze del mondo
E' un Supertechnicolor presentato dall'ENIC

OGGI AL FENICE

OGGI AL GARIBALDI
IN PRIMA VISIONE

INIZIO ALLE 14 INIZIO ALLE 14

PER SEMPRE E UN GIORNO ANCORA
78 grandi attori - 7 Registi - 21 Soggettisti
R. K. O. Domani all'EXCELSIOR

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: chiamata «Lloyd Triestino» per domani: 3 marinai, 3 fuochisti.

★ OGGI - Ore 19, all'Albergo Excelsior, commento al IX Canto del Purgatorio dantesco del prof. A. Gentile - Ore 20, all'Associazione mazziniana, conferenza di E. Predonzani sul tema: «Patria». Ore 19.30, alla Società teosofica, conferenza su «Il doppio eterico». Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, lezione di chirurgia del prof. Carravetta - Ore 18.30, all'Opera «Figli del popolo», scuola assistenti gioventù.

★ La conferenza sulla televisione, che avrebbe dovuto essere tenuta oggi dall'ing. Castellani al Dopolavoro ferroviario, è stata sospesa.

★ Oggi la lezione di ginnastica della FARI viene sospesa; alle 19.30, tutte le sezioni sportive si trovino in sede.

★ GITE Domenica: col C.E. Alpes e con la «XXX Ottobre» a Sella Nevea; con la Lega Nazionale a San Daniele del Friuli - Per Pasqua sulla Marmolada con la SUCAI - Soggiorni a Seefeld nel Tirolo, con l'Enal.

ANNONARIA

Distribuzione olio. Con riferimento alla distribuzione di olio di semi iniziata il giorno 12 la Sepral desidera precisare che si tratta di una partita d'olio di notevole grado di purezza, di colore giallo-paglierino, limpido, gradevole. Qualora la razione prelevata non presenti i caratteri sopra indicati, i consumatori sono invitati a rivolgersi direttamente alla Sepral, via Genova n. 9.

Distribuzione legna da ardere. Oggi, giovedì, ha inizio la sesta, distribuzione di legna da ardere, a prezzo ridotto, a favore dei possessori delle carte annonarie preferenziali (escluse AVIS), in ragione di 50 kg. a persona, da prelevarsi verso asporto dei cedolini «45 c» e «53 c» delle carte annonarie suddette. Continueranno ad avere valore i cedolini delle precedenti distribuzioni. Prezzo di vendita: L. 800 al quintale per legna segata e spaccata a 25 cm.

TEATRI E CINEMA

VERDI, 20: «Tannhäuser» di R. Wagner.
ROSSETTI, 16: «Preferisco la vacca» con Danny Kaye, V. Mayo. E' un tecnicolore. Ultima 23.
EXCELSIOR, 16: «Un'altra parte della foresta» con Fredrich March, Edmond O' Brien, Ann Blith. Ult 22.
FENICE, 16: «Totò al Giro d'Italia» con Isa Barzizza, Miss Italia '48, Bartali, Coppi. Ultima 22.
FILODRAMMATICO, 16, 18, 20, 22: «Uomini della città dei ragazzi» con S. Tracy, M. Rooney, B. Watson (Briciola). Un capolavoro Metro.
ITALIA, 15.30: «La casa dei nostri sogni», Myrna Loy, Gary Grant, Melwyn Douglas. Prima visione.
ALABARDA, 15: «Duello al sole» colosso in tecnicolore con Gregory Peck e Jennifer Jones.
IMPERO, 15.30: «Il villaggio incantato» con Stan Laurel e Oliver Hardy, nonchè cinecronaca Incom della gara ciclistica Milano-S. Remo.
VIALE, 16: «Cobra», affascinante tecnicolore con Maria Montez e Sabù. Prima visione.
GARIBALDI, 14: «Una notte a Broadway», Alice Faye, Betti Grable, John Payne. E' un film Fox in prima visione.
MASSIMO, 16: «L'isola del diavolo» con Joan Crawford e Clark Gable. Ultimo giorno.
NOVO CINE, 18: «Gli indomabili» con Randolph Scott. Prima visione.
ARMONIA, 16.30: «Scintille tra due cuori» con Robert Young, Loraine Day. Nuovo varietà De Rosa.
SAVONA, 15.30: «Gli avventurieri», spettacoloso tecnicolore con Errol Flynn e Olivia De Havilland.
ODEON, 15: «Appuntamento a Miami», spettacoloso tecnicolore della Fox Film con Don Ameche e Betti Grable.
IDEALE, 15: «L'inseguita» con Estella e Preston Foster. Ult. 21.45.
CINE DEL MARE, Oggi chiuso. Domani, ore 18: «Il treno si ferma a Berlino». Seguono cartoni animati a colori.
AZZURRO, 18: Fantasie comiche e musiche nel nuovo programma di Livio Lombardo e quartetto «Pedro». Film: «Caccia all'uomo», primo episodio di «I miserabili», grande produzione Lux Film con Gino Cervi e Valentina Cortese.
MARCONI, 16: «Incontro nei cieli» R. Cummings, una bella e divertente pagina d'amore.
ADUA, 15: «Bionda selvaggia», un film della giungla.
RADIO, 16: «Il sentiero degli agguati».
VITTORIA, 18: «Avventura al Marocco» con B. Crosby, D. Lamour, D. Hope.
BELVEDERE, 17.45: «L'angelo nero» con Peter Lorre.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Pagine operistiche. 12.10: Musica per voi. 13: Giornale radio. 13.20: Orchestra Licudi. 14: Terza pagina. 17.30: Tè danzante. 18: Rubrica della donna. 18.30: La voce dell'America. 19: A tempo di beguine. 19.15: Radiofumetti: «Il Conte di Montecristo». Indi: Canzoni. 20: Giornale radio. 20.20: Musiche da film. 20.40: Carroll Gibbons e la sua orchestra. 21.10: Ciclo storico della musica sinfonica. Schumann: Sinfonia n. 4. 21.40: Silvio Rutteri: «Silvio Benco e Trieste». 21.55: Concerto del duo Simeone-Bidussi. 22.25: Ritmi e canzoni dell'America latina. 23.10: Giornale radio. 23.30: Club notturno dal «Carillon Bar».

RETE AZZURRA

13.23: Orchestra Angelini. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 18.25: Ballabili e canzoni. 21.10: «Il limite della strada», commedia di J. Giono.

RETE ROSSA

13.23: Orchestra napoletana. 14.20: Orchestra Ferrari. 17: Pomeriggio musicale. 18.30: Orchestra Max Schönherr. 19: «L'ospite non invitato», radiodramma. 21.5: Pagine scelte dall'opera «L'Italiana in Algeri». 22.30: Musiche di Igor Strawinsky.

STATO CIVILE

del giorno 23 marzo 1949

Nati: 14; morti: 10.

MORTI: Bazzoni in Tamburlini Liliana, a. 21; Godina Matteo, a. 74; Dobrilla ved. Cossutta Giuseppina, a. 74; Di Muzio Luigi, a. 62; Cerne in Venuti Giuseppina, a. 64; Bivolich Stefano, a. 69; Selingher Silvio, a. 71; Franchi Antonio, a. 65; Olivo Valentino, a. 57; Ferluga ved. Buda Giuseppa a. 72.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 13; min. 7,4. Pressione: 768.7 in aumento.

Oggi: S. Simeone. Il sole sorge alle 6.3, tramonta alle 18.22. La luna sorge alle 4.20; tramonta alle 12.57.

Maree: Bassa: ore 1.55, cm. 5 sotto il l. m.; alta: ore 6.40, cm. 12 sopra il l. m.; bassa: ore 13.10, cm. 41 sotto il l. m.; alta: ore 20.10, cm. 38 sopra il l. m.

URBANISTICA DEL SETTECENTO

Sebbene, al dire degli archeologi (e rimandiamo al von Gerken e a un succoso saggio di Axel Boethius su *Roman and Greek Town Architecture* stampato a Goeteborg nel 1948) appaiano profondamente radicate in Italia certe tendenze come lo amore della simmetria e la predilezione per unità architettoniche simmetricamente disposte intorno a un asse centrale, sebbene sull'esempio greco che risale al quarto secolo a.C. (Mileto, Ippodamo, Olinto) s'introducesse in Italia il noto tipo di piano regolatore di forma rettangolare con due strade principali che si incrociano ad angolo retto come il *cardo* e il *decumanus* dei *castra*, di grandi città simmetriche e regolari non c'è tra noi che Torino, il cui piano regolatore, come si sa, è appunto uno sviluppo tipico d'una città fortificata romana. Simmetriche, rigorose come diamanti sono le architetture urbane che elevano lungo le strade diritte degli sfondi dei nostri quadri rinascimentali, e qualche esempio se ne ebbe anche nella realtà (Ferrara, Sabbioneta), ma nel secolo in cui, a guisa di corollario del generale pensiero illuministico, si svilupparono tra noi teorie di razionalismo architettonico, che città si costruì che mettesse in pratica tali principi? Abbiamo un teorico quasi mitico (chè nulla lasciò di scritto, e le sue idee furono raccolte dal Memmo in un volume del 1786, *Elementi dell'architettura lodoliana o sia l'arte del fabbricare con solidità scientifica e con eleganza non capricciosa* nel Lodoli la cui soluzione architettonica è tagliente e lucida, ma così astratta da divenire quasi un gioco di elementi di peso e di resistenza, escludendosi ogni intrusione di gusto, capriccio o genio: il Lodoli che propugnò fino nei dettagli delle sedie il più schietto funzionalismo («spetta alle spalle di dar forma alle spalliere e al deretano la forma del sedile»), ed escluse ogni possibilità di bellezza dove non fosse perfetta rispondenza tra materia e proporzioni, tra forma e intrinseca ragione costruttiva.

Il verbo lodoliano fu sì propagato e divulgato dall'elegante Algarotti che tra l'altro condannava quegli ornamenti che mostrano la cosa tutt'altra da quello che di sua natura avrebbe da essere; e il Frisi esaltò la magnificenza delle semplici forme geometriche, e il Visentini riportò la tridimensionalità e lo equilibrio delle masse a un modulo umano nella comparazione fatta al «complesso d'ossature e di muscoli», riferendosi ad una ragione naturale sempre coerente a se stessa; e infine col Milizia la teorica acquistò un tono rigido di determinismo architettonico statico e plastico, negandosi che ciò che era incoerente a una *raison* geometrica potesse chiamarsi bello (sicchè definiva facciate «bugiarde» quelle delle chiese che presentano più ordini di colonne a cui non rispondono divisioni nell'interno); ma con tanti teorici infatuati di *esprit géométrique*, che frutti si ebbero in pratica tra noi nel Settecento?

Precursori del razionalismo nel nostro secolo potranno ben essere, come conclude Massimo Petrocchi nel sintetico studio di cui ora abbiamo riferito i tratti salienti *(Razionalismo architettonico e razionalismo storiografico,* Roma, Edizioni di «Storia e Letteratura», 1947), ma, ripeto, quale città, quale complesso architettonico possiamo indicare in Italia come illustrazione di questo amore di geometria, di simmetria, di funzionalismo?

In Francia restano frammenti e vestigi delle grandi opere progettate da Charles Nicolas Ledoux, un architetto allucinato dalle forme geometriche più di qualsiasi altro che sia mai esistito o sia mai per esistere, autore delle demolite barriere di Parigi, della prigione di Aix e delle Saline di Chaux, e ideatore di case come cilindri e come sfere con un predominio di pareti piene che conferisce loro rigidezza eroica: case e luoghi di ricreazione per un popolo imbevuto d'ideali plutarchiani. Le Saline di Chaux sono oggi una pittoresca rovina di quelle a cui ama ispirarsi il pittore russo Beloborodoff per le sue visioni di un mondo classico lacustre e crepuscolare. Ma vi sono fuori d'Italia città create da quello stesso *esprit géométrique* che presso di noi non fruttò che discussioni teoriche: Bath, Edimburgo, Pietroburgo...

Naturalmente l'attuazione pratica portò a compromessi, chè il rigorismo allucinato d'un Ledoux non era fatto per l'atmosfera terrena, ma se mai pel mondo della Luna dove, secondo l'Ariosto, finiscono tutti i vani disegni che non han mai loco».

Magnificenza e semplicità volevano i nostri teorici, e noi le vediamo incarnate sfogliando le magnifiche illustrazioni del volume che Walter Ison ha dedicato a Bath *(The Georgian Buildings of Bath, from 1700 to 1830,* Londra, Faber and Faber, 1948). Bath nacque al principio del Settecento come sfondo per la brillante società aristocratica che si recava in quell'antica stazione di acque termali più per sollazzo che per salute, e la tenne a battesimo un *dandy*, «Beau» Nash. Lo stile classico è stato impiegato ogni volta che gli uomini han voluto accentuare la dignità, la maestà d'un ambiente, d'un istituto, è servito per le banche e per quelle che il satirico Butler chiamò «banche musicali», le chiese; è servito per un regime democratico come l'americano e per parecchi regimi totalitari dei tempi presenti; ha fornito una decorosa facciata a cose non sempre decorose (come insegna O'Neil nel *Lutto s'addice a Elettra);* ma certo non fu mai impiegato per un più onesto, innocente scopo che a Bath.

Gl'inglesi del Settecento amavano le sobrie eleganze, e John Wood e gli altri architetti di Bath, Atwood, Thomas Baldwin, Eveleigh, John Palmer nel Settecento, e, dopo l'interruzione delle guerre napoleoniche, John Pinche i *Greek revivalists* londinesi William Wilkins, Decimus Burton e i loro discepoli locali come il Goodridge, non fecero che provvedere a una società di *gentlemen* un'assisa architettonica che era essa stessa una quintessenza di «gentilità». Ben potevano i puristi obiettare un'apparente mancanza di rigorosa continuità nel piano regolatore di Bath, ma ciò fu tutto a vantaggio di colpi d'occhio, di bellezze accidentali causate da qualche situazione pittoresca: e in vista del sito pittoresco spesso si costruirono case in terreni non propizi che richiedevano costosa preparazione. La deficiente ortodossia di certe fabbriche fu compensata dalla loro vivezza, sicchè per quanto edificata in uno stile uniforme Bath non è una città noiosa. Il famoso Circus con la sua grande aria teatrale, Great Pulteney Street, incantevole rettifilo di solenni edifici, il Royal Crescent come un Colosseo dalla facciata concava, lo squisito Paragon costruito su un crinale tra due strade a diversi livelli, Camden Crescent, Lansdown Crescent, armoniose esedre imperniate su una parte centrale coronata di frontone, quando mai l'architettura è stata tanto musicale come in queste serene piazze e strade di Bath? Qui più che al mondo classico e alla geometria si pensa a Haendel, a Haydn, a Mozart; quasi che la città fosse sorta per miracolo al suono delle loro note, come le mura di Tebe si favoleggiavano erette al suono della lira d'Anfione.

C'è una libertà, una scioltezza in questo classicismo di Bath che manca al classicismo più accademico d'Edimburgo, ma i più professorali costruttori della metropoli scozzese furono salvati dalla situazione incomparabile della città, che ricorda quella di Atene. Anzi, da codesta affinità quegli architetti furono addirittura ossessionati, come ci dice I. G. Lindsay nel bel volumetto dedicato a *Georgian Edinburgh* (Edimburgo, Oliver and Boyd, 1948): Calton Hill era sorella dell'Acropoli, e ci si volle costruire un nuivo Partenone che non andò oltre all'erezione di dodici imponenti colonne doriche. La High School si modellò sul Theseion, il monumento a Burns ripetè il monumento coragico di Lisicrate, e non vi fu strada che non fosse decorata da qualche squisito fregio di puro stampo greco. Ma a differenza dell'antica Atene che non conobbe piano regolatore, questa novella Atene del Nord fu tutta costruita a ragion veduta: in Charlotte Square si ebbero i primi tentativi di trattare blocchi di case come unità in cui la casa singola era subordinata a un effetto d'insieme, e gli architetti James Craig, Robert Adam (di cui è il più maestoso edificio di Edimburgo, la facciata dell'Università), Hamilton, Playfair, ecc., contribuirono ciascuno a dare alla città quell'aspetto regolare, solenne, pittoresco e talora commovente nella sua pedanteria, che ne fa una delle più belle d'Europa. Tanto fascino non ebbe certo la piatta neoclassica Berlino di Schinkel, e ci domandiamo se Puskin, che cantò le severe ed eleganti prospettive di Pietroburgo, le strade deserte a perdita d'occhio fiancheggiate da edifizi a colonne, illuminate dal pallido chiarore diffuso della notte boreale, ci domandiamo se Puskin stesso non avrebbe dato la palma della classica bellezza a quell'Atene scozzese costruita in un'arenaria calcifera che non aveva da invidiare al marmo pentelico altro che il nome.

Espressioni d'un'aristocrazia ancora fiorente e d'una borghesia in ascesa Bath e Edimburgo; espressione d'uno Stato potente e munifico Pietroburgo; ma da noi, nel Settecento, l'aristocrazia decadeva, la borghesia non si arricchiva con grandi commerci, e la munificenza dei piccoli Stati era di corto respiro; sicchè tutti i progetti dei nostri teorici del razionalismo architettonico rimasero sulla carta. Fu all'estero, soprattutto in Russia, che trovarono impiego i nostri migliori architetti.

MARIO PRAZ

UN PRIMO PIANO DI MARIEMMA, LA PIU' GRANDE DANZATRICE SPAGNOLA CHE STA AVENDO UN TRIONFALE SUCCESSO AL TEATRO DEI PRINCIPI DI LONDRA.

ALLA SCOPERTA DELL'AMERICA

Ho ritrovato la storia in un quartiere di New Orleans

DAL NOSTRO INVIATO

NEW ORLEANS (Louisiana), marzo — *Ci vuole un po' di tempo per sapere di dove viene questa vaga insoddisfazione che colora lo sfondo d'ogni esperienza americana. Ci vuole un po' di tempo anche per accorgersi che l'insoddisfazione esiste, che qualcosa pur manca in questo Paese dove tutto è, o sembra, facile e raggiungibile. Ma oggi so chiaramente che qualcosa mi manca, e che questo qualcosa è la storia.*

Mi scuso di esprimermi in modo così pomposo e solenne, di adoperare queste parole astratte, ma non riesco ad esprimere diversamente quello che è un sentimento chiarissimo e continuo, un sentimento che risponde a una ragione profonda della nostra vita di europei, perchè alla fine è vero (e lo si sente qui) che noi viviamo costantemente nella storia o meglio della storia e che senza saperlo nella storia siamo calati in ogni nostro senso o pensiero. Sarà la nostra vecchiaia che ci porta al passato, sarà la nostra malinconia che vuole illudersi di non prevedere tristezze per l'avvenire, sarà la nostra miseria che tenta di sfuggire dal presente, io non so, ma certo l'Europa è in qualche modo la terra del passato, del ricordo, di tutti i secoli che ci hanno fatto esattamente come siamo e cui torniamo anche senza avvedercene in ogni nostro atteggiamento di pensiero.

In America non esiste il passato, cioè la storia. Forse esiste il futuro, come aspirazione o speranza, ma non ne sono certo. Quello che senza dubbio esiste, è il presente. Soltanto il presente, questa realtà. Una realtà di tecnica, di ricerca pratica e di logico e perfetto funzionamento della macchina e che spesso qui chiamano democracy, perchè non sono sicuro che tutti quelli che parlano di democrazia vogliano esattamente dire ciò che noi intendiamo usando il medesimo vocabolo.

Il "French quarter,,

Ma l'americano medio è lieto del presente, del suo presente, sa cos'è, lo vive, e gli basta. E' ricco come tutti coloro che non desiderano, anche perchè non ha molto da desiderare, chiuso com'è nel cerchio dell'utile, della sua personale, onesta comodità, simboleggiata dall'automobile e dalla macchina per lavare. Tutto ciò che era ieri, il passato, è in sostanza malinconia, stato peggiore del presente, roba che è meglio aver superato e che non serve ricordare. Tutto ciò di cui noi siamo ricchi, a lui non serve ed è anche persuaso, l'americano medio, che è inutile ed è molto meglio sia finito, scomparso, e non se ne parli più. Qui è la grande differenza, forse la barriera tra noi e lui — la storia. Può aver ragione l'americano medio, ma ora io so che in America mi manca proprio questo, a ogni giorno e a ogni ora, lo so da quando qui a New Orleans, Lousiana, ho ritrovato qualcosa della storia, cioè dell'Europa.

Il giorno prima a Houston, Texas, una città di 400 mila abitanti che venticinque anni fa era un villaggetto, qualcuno mi disse che New Orleans era un brutto e vecchio posto con casette basse e un dedalo di viuzze con buffi nomi, perchè è anche vero che a New Orleans non esiste la meccanica facilità delle strade numerate progressivamente a est o ovest dell'arteria principale della città. Certo, questo non è ancora la storia, e anche a New Orleans la storia è modesta e bastarda, con incroci spurii di francese e di spagnolo e penso di messicano, ma vi è pure una sezione della città che si chiama appunto French quarter dove con un po' di fantasia si può illudersi di essere sulla riva sinistra della Senna, a Parigi. Oh, naturalmente, una Parigi coloniale e slabbrata, come nei libri immaginosi sulle isole atlantiche del Settecento francese, quelli che piacevano a Chateaubriand, magari anche col ricordo di una strofe di Paolo e Virginia del nostro povero Guido Gozzano.

Ho ritrovato questi pensieri, così insoliti in America, lungo Royal Street e Bourbon Street sino alla Place d'Armes, che in realtà ora si chiama Jackson Square, anche se la maggioranza delle casette son ristoranti e locali notturni e botteghe di oggetti ricordo e così detti mobili antichi e ci sono nelle vetrine bacheche di vetro con dentro piccole tartarughe dipinte, che per 50 cents si possono spedire in qualsiasi luogo degli Stati Uniti... Ma tuttavia ho potuto risentire la storia e far paragoni e ricordare e se il Café du Monde troppo assomiglia al Momus della «Bohème» nel suo scenario dipinto è caro e gradito sedere alla terrasse nel caldo qui già estivo e immaginare le cose nostre normali e vedere all'intorno povere cadenti familiari casette, quelle che conosciamo, che sono nostre, e possono essere espressione modesta e onesta di quello che poco più sopra ho osato chiamare la storia.

Turismo protettore

Finalmente questo ho ritrovato negli Stati Uniti, anche se subito dovevo riperderlo, oltre alla grande arteria che si chiama Canal Street e taglia la città vecchia dalla città nuova come un artificio di teatro moderno un palcoscenico mobile a dividere la scena. So che anche la città nuova è bella e che è facile andare al grande lago di Pontchartrain e che dall'altra parte il ponte sul Missisipi è lungo sette miglia e che a International House hanno creato un centro modello per favorire gli scambi internazionali e spiegare agli americani che non debbono solo cercare di esportare ma anche di importare dall'Europa, e mi hanno fatto vedere migliaia di lettere di italiani, i più attivi dei loro corrispondenti europei. So che in sostanza la gente va a visitare la vecchia parte francese di New Orleans come si va a una specie di fiera permanente, a un divertimento in costume e penso che i pratici uomini di affari oltre Canal Street non abbiano buttato giù il tutto solo perchè i loro uffici-studi hanno dimostrato che conveniva di più all'economia della città e forse dell'intero Stato della Lousiana che ogni sera migliaia di turisti andassero a buttar via i loro soldi nelle baracchine di Chartres Street.

So tutto questo, eppure non riesco a sorridere di me stesso, di questo mio entusiasmo per la storia nel French quarter di New Orleans, perchè qui non si tratta di ricostruzione, di sedie rifatte sul disegno come a Williamsburg in Virginia; qui queste pietre che tocco con la mano c'erano veramente anche nel Settecento e gente è vissuta ed è morta in queste casette in cui penetro superando un cancello che anche secoli fa girava sui cardini e oltre tutta la chincaglieria in attesa dell'amatore qui è successo qualcosa, si son maturate vicende e passioni, esiste dunque un passato, una storia, forse proprio la storia, quella che altre volte sono andato a cercare nei luoghi ricordati da queste strade, a Chartres e a Orleans, dove ho potuto immaginare Giovanna d'Arco e la sua voce senza bisogno dell'aiuto di G. B. Shaw.

E questo può essere il «miracolo» di New Orleans, Louisiana, di avermi fatto memore di queste cose del passato, di avermi reso conscio di quello che mi manca in America, e di questo dono son grato alla grande città sul Mississipi. Non cerchiamo altrove le sue grazie e non usciamo dalla piccola vecchia città provinciale francese, anche così stanca e falsa, ma pure per noi storicamente vera in mezzo a tanta realtà inesorabilmente meccanica.

PAOLO TREVES

CESAR ROMERO E' STATO GIUDICE DI UN CONCORSO PER I PIU' BEGLI OCCHI DI HOLLYWOOD. L'ELEGANTE ATTORE HA DISIMPEGNATO LE SUE FUNZIONI SCRUPOLOSAMENTE

Il Teatro nel mondo

Quasi sotto silenzio il centenario di Strindberg - Malaparte a Parigi - Le novità italiane Gabin e Boyer dallo schermo al palcoscenico

Quello di Strindberg è uno dei non pochi nomi, la cui conoscenza abbastanza diffusa in Italia, non va però oltre il nome stesso. Ben pochi sono coloro che, interrogati, saprebbero rispondere qualcosa di più del titolo di una commedia: «La signorina Giulia». Non fa dunque meraviglia se il centenario della nascita del grande scrittore svedese è passato, salvo rare eccezioni, sotto silenzio, e se nessuna compagnia maggiore ha pensato di mettere in scena qualche suo lavoro, molti dei quali sono tuttora affatto sconosciuti al pubblici italiani. E tuttavia, anche se si dovesse restringere la multiforme produzione di questo artista così tormentato e per certi lati così modernamente grande, al solo teatro, basterebbe pensare a quanto egli scrisse nella prefazione e a quanto realizzò nella «Signorina Giulia» per la forma del dialogo teatrale, per rendergli omaggio in questo primo centenario della sua nascita, in cui i palcoscenici europei e americani sono dominati dai Sartre, dai Camus, dagli Anouilh e dai loro consoci di qua e di là dall'Oceano. Infatti, dopo di aver lamentato «la crisi mondiale del teatro di prosa» (si era allora nel 1888; ma esiste poi un periodo in cui il teatro di prosa non sia stato in crisi?), e averne individuata la causa in una faciloneria che l'aveva fatto diventare una specie di «Biblia pauperum», Strindberg scriveva: «Nel dramma che segue io non ho tentato di far qualcosa di nuovo — perchè questo non è possibile — ma soltanto di modernizzare la forma secondo le esigenze che, tale è la mia opinione, gli uomini nuovi porranno a quest'arte». Non vi è oggi chi non sappia quale sia l'apporto di questi uomini nuovi al teatro; ma era doveroso ricordare che la forma di cui quest'apporto si vale ha una lunga e complicata ascendenza, che si può far risalire per l'appunto fino all'ultimo decennio del secolo scorso.

Strindberg ebbe la passione, per non dire l'ossessione del teatro: ma i suoi drammi, per quanto numerosi, costituiscono appena una parte della sua copiosissima produzione, della quale in Italia, non esistono o quasi traduzioni. Anima dominata dai contrasti, torbida e generosa, volgare e raffinata, morbida e virile, imprecò contro la donna ed ebbe tre mogli e due divorzi; spirito aperto a tutte le fedi, dal teismo passò al materialismo, per ritornare da ultimo a Dio; intelligenza avida di tutte le conoscenze, trattò problemi religiosi e filosofici, di sociologia e di chimica, d'arte e di medicina. Dalla sua tempesta interiore, dalle complicate e spesso drammatiche circostanze della sua vita, dai fermenti puri e impuri della società del suo tempo trasse a piene mani la materia della sua arte, nella quale vi è sempre una parte autobiografica, che in un certo senso completa e serve a far meglio comprendere i tre volumi dell'autobiografia.

O

Dovremo dunque dire che le due novità italiane più importanti di quest'anno si stanno recitando a Parigi e sono le due commedie di Malaparte: «Du côté de chez Proust» e «Il Capitale»? La critica francese non è stata eccessivamente benigna nè con l'uno nè con l'altro dei due lavori; il pubblico però continua ad accorrere tanto nel piccolo «Teatro della Michodière» dove la Printemps e Fresnay interpretano l'atto unico ispirato da Proust, quanto nel vastissimo «Teatro di Parigi», dove si recitano i tre atti ispirati da Carlo Marx. E il gioco, per Malaparte, è fatto.

Un'altra commedia italiana ebbe, un anno fa, il battesimo a Parigi: «Albertina» di Valentino Bompiani. Essa è stata recitata ora a Bologna, e sembra che il suo destino sia legato a quello dei piccoli teatri, chè il parigino «Teatro della Huchette» era addirittura minimo (una sala qualunque, in un quartiere quasi popolare, capace di appena un centinaio di posti), e il bolognese «Teatro alla soffitta» è pur esso un teatro di fortuna dove però, in questi mesi, sono stati messi in scena molti lavori interessanti, bene interpretati. «Albertina» è una commedia non facile, che non si arresta alle apparenze del solito terzetto, il marito che non dà più notizie di sè dalla guerra, la moglie che diventa l'amante del suo migliore amico, ma se ne vale per uno scandaglio profondamente doloroso delle anime dei tre personaggi, specie di quelle della moglie e del marito; così come non si vale per scopi puramente tecnici di una azione condotta a ritroso, con salti cronologici e interferenze, ma tende con ciò a immettere il passato nel presente, conferendo al primo il peso di una attualità, in un certo senso esplicativa del conflitto che si agita nell'anima di Albertina.

Il successo decretato dal pubblico bolognese alla commedia di Bompiani è stato vivissimo; e altrettanto quello ottenuto presso il pubbuico romano dal più recente lavoro di Ugo Betti, «Corruzione al Palazzo di Giustizia», interpretato al «Teatro delle arti» da Picasso, Scelzo, Pilotto e la Zareschi nelle parti principali. Oltre ad essere uno dei più significativi autori drammatici italiani, Betti è un magistrato e, in questa commedia, egli ha per la prima volta svolto l'azione in un ambiente che gli è familiare. Ma le ambientazioni dei drammi di Betti non sono mai precise, realistiche; anche qui, benchè il lavoro s'impernii su di un antefatto da commedia gialla, i personaggi rimangono avvolti in un'atmosfera un po' vaga, per quanto riguarda la loro professione e il loro costume di vita giornaliero; e ciò non soltanto perchè i loro nomi sono esotici e non si fa mai cenno alla città dove si trova questo corrotto Palazzo di Giustizia, bensì piuttosto perchè il fine cui tende l'autore è più idealistico che realistico e i personaggi valgono in quanto gli servono per raggiungerlo. Un delitto è stato compiuto entro il Palazzo; chi ha ucciso? L'ambizioso Kust insieme al malefico Croz fanno cadere il sospetto sul presidente Vanon. La figlia Elena insorge in difesa del padre, ma Kust riesce a farla dubitare dell'innocenza paterna, per cui la ragazza si uccide. Kust ora dovrebbe essere libero; da questo momento comincia invece la sua schiavitù, che s'identifica con l'ossessione della morte di Elena; per cui, dopo di avere ottenuto l'ambita nomina al posto di Vanon, egli trova la propria salvezza solo nel costituirsi all'Alto Revisore.

I premi teatrali sono stati numerosi anche troppo in questi ultimi anni, ma ben poche delle commedie premiate hanno visto le luci della ribalta. Una finalmente ha infranto la regola ed è sperabile non si tratti di un'eccezione, destinata a rimanere unica. La commedia in questione è «La torre sul pollaio» di Vittorio Calvino, vincitrice del «Premio Sanremo» e che a Sanremo è stata tenuta a battesimo dalla Compagnia Tofano-Solari con ottimo esito. Calvino è un giovane scrittore che ha osato cimentarsi egli pure con un tema difficile, il desiderio di un umile impiegato di parlare con Dio. A tale scopo egli ha costruito una torre sulla sua casa, mimicandosi tutti gli abitanti della cittadina; ma la torre diventa ben presto inutile, perchè Dio gli viene incontro nella sua stessa stanza e gli rivolge pacate parole. La moglie, che da prima l'ha lasciato fare, finisce con l'inquietarsi di questa sua follia (o saggezza), e il piccolo uomo, che l'ama ed ama i suoi figli, ritorna nella sua solitudine terrena, nella quale risuona di nuovo l'invocazione, non più placata, ma angosciosa verso Dio.

O

Due attori cinematografici, noti al pubblico di tutto il mondo, sono passati in questi mesi dallo schermo alle tavole del palcoscenico: Charles Boyer e Jean Gabin, entrambi francesi, ma il primo divenuto ormai americano, il secondo, invece, ritornato in Francia dopo una poca felice parentesi hollywoodiana. La critica e il pubblico hanno salutato in entrambi la nascita di due nuovi grandi interpreti della scena di prosa. Charles Boyer ha affrontato il giudizio di New York nell'ultimo lavoro di Jean Paul Sartre. «Le mani sporche», che non ha suscitato oltre oceano nè eccessivo scalpore nè eccessivo entusiasmo (il che ha fieramente indignato il banditore dell'esistenzialismo), interpretando in modo magistrale la figura del vecchio capo comunista Hoederer, Jean Gabin ha prestato la sua maschera volitiva a una nuova commedia del vecchio Bernstein — il quale festeggerà l'anno prossimo le sue nozze d'oro col teatro — «La sete», apparendo al pubblico del «Teatro degli ambasciatori» con la stessa faccia immobile, il gesto parco e il parlare lento, che già fecero la fortuna di Pepé le Moko e degli altri eroi dello schermo da lui interpretati. Il successo è stato ed è grandissimo. Col passaggio al teatro di questi due attori, l'ordine delle cose sembra essersi invertito: non più dal cinematografo al teatro, ma viceversa.

TESPI

PRIME VISIONI

Da un'altra parte della foresta

Lillian Hellmann nelle sue due commedie «Le piccole volpi» e «Da un'altra parte della foresta» fissa il momento di un'evoluzione, anzi di un cataclisma storico: la decadenza dei «poveri bianchi» del Sud. Marco Hubbard è un traditore, uno speculatore, un farabutto, ma è anche un lottatore dinamico, concepisce la sua vita come un fatto di volontà, ove la malvagia s'accoppia all'autodidattismo, al desiderio di conoscere i classici, alle citazioni di Aristotele. Cadrà, ma in piedi, mentre i suoi figli cadranno ancor prima di nascere e i figli dei suoi figli saranno i personaggi di Faulkner e di Caldaele, alvecchio Tai-Tai, che è un animale, al Jeter Lester (Via del tabacco), che è addirittura un minerale. Il retaggio della sconfitta subita nella guerra di Secessione.

Sono commedie, per cui è difficile la scelta di un equivalente filmico. C'era quasi riuscito William Wyler nel 1941 con «Piccole volpi»; ritenta oggi il giovane sconosciuto Michael Gordon rifacendo il verso al film precedente («Another part of the forest» prod. Universal 1948). Così Dan Duryea appare nei due film in frangenti pericolosamente identici: lo si rivede in «Piccole volpi» agitarsi sulla carrozzella del padre, dopo la morte di costui e lo si rivede qui a frugare sotto il tavolo in cerca di danaro, dopo l'acme drammatico della commedia (il la morte del padre, qui il capovolgimento della situazione economica in casa Hubberst). Ma la copia è inferiore al modello e resta pertanto del teatro filmato. Fa eccezione la sequenza abbinata fra «Can-can» e «Klu-Klux-Klan», che si riallaccia al montaggio analogico, caro ai registi del muto. Per questa sequenza — e per questa sola — merita che vadano a vederlo anche gli studiosi del cinema.

C. C.

PIETRO CHEVALIER A TRIESTE

Artista eclettico e profugo politico, egli fu tra i fondatori del "Giornale di Trieste,, nel '48

Un giorno della primavera del 1834 si rifugiava a Trieste, in esilio volontario, una delle più interessanti e più note figure di Venezia romantica; Pietro Chevalier, architetto, scrittore, disegnatore: poeta nell'anima; un poeta che della poesia della città di San Marco aveva fatto, quasi, la sua religione, ad essa subordinando tutti gli scopi e tutte le cure della sua vita spirituale. Esilio volontario, s'è detto; esilio, anche, sostanzialmente politico. Divenuto, per i motivi che si vedranno poi, oggetto di diffidenze e persecuzioni che avevano distrutto la serenità non tanto della sua esistenza, sempre stenta ed angustiata, quanto del suo lavoro di artista, egli aveva scelto la sorella adriatica, fervida già di operosità nuove e aliena dai pettegolezzi personalistici, dove, nonostante la fama procuratagli nelle classi colte dalla sua attività sarebbe giunto quasi completamente sconosciuto indottovi, probabilmente, dalle cordialità di provate amicizie contratte, tra l'altro, in occasione di precedenti visite. A Trieste era sorto, sui disegni di Giannantonio Selva (il creatore della «Fenice») il teatro Grande; scolaro e biografo del Selva egli aveva voluto, infatti, rendersi conto, per quanto modificata dal Pertsch, di quell'opera monumentale; e dal sopraluogo e dalla indagine erano fioriti non dimenticabili contatti. Con l'aiuto di tali amicizie, Pietro Chevalier fu presto qualcuno anche nella sede ove s'era recato tanto fiduciosamente.

L'esodo di Corfù

Nato a Corfù nel 1795, il Chevalier era stato dal padre (un musicista veneziano autentico sebbene di lontana origine francese) ricondotto alla derelitta patria lagunare quando, finita la Repubblica col trattato di Campoformio il passaggio delle isole Jonie in possesso della Francia determinò da queste il fuggi fuggi dei sudditi di nazionalità italiana. Figlio di artista si dette all'arte con una sensibilità morbosa e con un amore nostalgico per la storia di Venezia, acuiti dalla crisi familiare conseguita al drammatico esodo. Entrò alla Accademia nel corso di architettura del Selva del quale divenne il migliore dei discepoli. Si narra che, durante una lezione peripatetica per la città, fermatosi a ragionare dinanzi al tempio di San Simeone (quello, per intenderci, sormontato dall'alta cupola verdastra che fronteggia sul Canalgrande la stazione ferroviaria) il Selva gli dicesse: «Dallo Scalfarotto, autore di questa chiesa venne il Temanza; io dal Temanza; voi verrete da me». «Oh! professore — rispose il giovane, con una profezia che s'avverò — dopo lei cala il sipario e finisce il liber generationis». Lo Chevalier nonostante fosse designato pel pensionato di Roma, e si affermasse così brillantemente da veder esposto, in permanenza, alla Accademia, il suo progetto pel monumento ad Angelo Emo, abbandonò l'architettura militante per il disegno e per la critica ed intraprese a percorrere una via di liberi atteggiamenti, che meglio si addiceva al suo temperamento estrosamente inquieto. Divenne così scrittore acuto di cose di estetica, illustratore pregiato di libri altrui e propri, e datosi all'incisione acquarellata e fra i primissimi alla litografia, si conquistò rapidamente fama di geniale e provetto vedutista. La Venezia e le città venete del primo Ottocento, col particolare aspetto del tempo, gli offrirono numerosi pretesti a stampe di argomento monumentale e pittoresco insieme pregiate oggi se non per una eccezionale consistenza artistica, per la loro rarità e perchè sono rimaste a fissare gli estremi aspetti di luoghi celebri — come la casa del Tiziano, per esempio — colti coi volti del periodo romantico, e travolti poi dalle demolizioni e dalle ricostruzioni Chevalier aveva una curiosa identità di cognome con uno dei più ammirabili disegnatori e litografi di Francia: Gavarni: come Gavarni collaborò a giornali di mode con figurini litografati attesi ansiosamente dalle nostre trisavole; La «Moda» del Lampato, il «Gondoliere» del poeta Carrer, ne accolsero, specialmente, le invenzioni. Fervido, appassionato, arguto, ilare, alta e spaziosa la fronte, scintillante l'occhio, ebbe una conversazione franca e perfino aggressiva; in un'epoca di infatuazione neogotica continuò a battagliare per lo stile classico; sicchè Francesco dall'Ongaro che l'amava e a Trieste gli fu compagno fidato potè scrivere di lui: «Fu il Milizia dei nostri tempi, e flagellava il barocco con critica coraggiosa e parola incisiva».

Fiero irredentista

Ma torniamo all'esilio triestino. Nel '34 per invito dell'Accademia di Venezia, Chevalier fu chiamato ad inaugurare l'anno scolastico con la commemorazione di De Ponte, l'architetto del Ponte di Rialto, il ricostruttore del Palazzo Ducale. Il discorso doveva esser approvato, prima, dalla censura austriaca; la quale, invece, non l'approvò messa in allarme da frasi come questa: «E' in principal modo degno di lode chi ha il merito di servire la patria per quanto e in quanto gli fu dato: servirla con zelo caldo, disinteressato». Sentimenti del genere parvero riallacciarsi ai non lontani avvenimenti del '31; chiamato a rapporto fu invitato a praticare alcuni tagli nel testo; ma egli rifiutò, e preferì non parlare in pubblico. Bellissimo gesto che lo designò alla sorveglianza della polizia. La vita, a Venezia gli divenne impossibile. E partì.

Nell'italianissimo mondo letterario ed artistico di Trieste, Pietro Chevalier trovò affettuose accoglienze, incoraggiamenti ed aiuti; «fu salutato come un fratello aspettato» disse un suo biografo contemporaneo. Egli riuscì a crearsi un giro di attività conforme al suo temperamento, accogliendo allievi nell'arte della litografia, collaborando con articoli e disegni alle riviste locali, incidendo vedute della città quasi introvabili. Così visse quattordici anni; accanto agli uomini della «Favilla»; in dimestichezze d'ogni giorno con dall'Ongaro e Gazzoletti. Le cause ben note del suo autoesilio, la considerazione in cui era tenuto dal Tommaseo, non lasciavano dubbi sull'indirizzo del suo pensiero; allo scoppiare dei moti quarantotteschi, partito già il dall'Ongaro per Venezia in armi, egli prese, netta, la posizione che ne discendeva; e se non, addiritura il solo fondatore, come lasciarono scritto Paolina Laderchi e Agostino Sagredo, fu tra i fondatori del «Giornale di Trieste», il battagliero ed ardente foglio italiano, compilato per buona parte dal Solitro, dal Fanti, dal Machlig, nel quale serbò per sè l'appendice come il campo in cui poteva spaziare con gli argomenti che meglio corrispondevano alla sua particolare cultura. Soppresso, pochi mesi dopo, il «Giornale di Trieste», dette vita alla «Settimana», rivista per le famiglie, della quale, tuttavia, una rubrica intitolata «Fuor d'opera» fornì alla polizia il pretesto, e ci si può immaginare che pretesto, per intervenire nuovamente e per sopprimere anche la «rivista per le famiglie». Il precipitare degli avvenimenti non favorevoli all'Italia ed agli italiani, il regime di ferro instaurato dal governatore, impedirono ogni sviluppo della fiammata patriottica di Trieste quarantottesca. Pietro Chevalier, costretto dal bisogno, avrebbe potuto fare come tanti altri, adattarsi cioè alla situazione che ne risultò e piegarsi contro coscienza alle condizioni che ne avrebbero subordinata la ripresa delle attività. Uomo di carattere, preferì isolarsi in una solitudine campestre alle porte di Trieste; e non lasciò il clima e gli amici di San Giusto che nel '57. Sentiva maturare i giorni della riscossa e si avviò pieno di speranze incontro ad essa, fermandosi ad attenderla a Padova. Il destino non gli fu propizio; soffrì nuove delusioni, nuove difficoltà drammatiche; e spirò quattro anni innanzi alla liberazione del Veneto.

Superati, ormai, in tutti i sensi, anche, perfino, sotto l'aspetto sentimentale o della semplice curiosità, gli scritti di Pietro Chevalier, rimangono a ricordo dell'artista, così tipicamente ottocentesco, le incisioni e le litografie, sostenute nella tecnica ed ispirate ad un lirismo figurativo che oltrepassa lo scopo della illustrazione, bastano ancora a giustificare, la considerazione di cui l'artista godette in vita.

GINO DAMERINI

IL DOTT. JOSEF MADAR E LA SUA FIGLIA DICIASSETTENNE OLGA AL LORO ARRIVO A LONDRA AL TERMINE DI UNA AVVENTUROSA FUGA DALLA CECOSLOVACCHIA, DOVE MADAR RIVESTIVA L'ALTA CARICA DI SEGRETARIO GENERALE DEL PARLAMENTO E CHE EGLI HA LASCIATO PER I SUOI SENTIMENTI ANTICOMUNISTI

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL "QUEEN ELIZABETH,, NEL PORTO DI NEW YORK

Applausi e fischi all'arrivo di Churchill

A bordo della nave c'era anche Harold Laski: ma i due uomini politici non si sono incontrati

NEW YORK, 23 — A bordo del transatlantico «Queen Elizabeth» è giunto oggi a New York l'ex Premier britannico Winston Churchill invitato dal Presidente Truman negli Stati Uniti per un ciclo di conferenze politiche.

Il vecchio statista è stato salutato al suo arrivo da oltre 150 fra giornalisti e radioreporters, i quali hanno raggiunto la nave a bordo di tre battelli, ed hanno letteralmente invaso il suo appartamento. Egli appariva piuttosto pallido e stanco e si è rifiutato di rispondere alle domande pressanti dei cronisti.

La sua segretaria, che aveva il compito di rispondere alle domande di normale amministrazione, ha detto che Churchill ha trascorso quasi tutto il viaggio chiuso nell'appartamento, lavorando al testo del prossimo discorso. Il personale di bordo ha inoltre dichiarato che l'unica deficienza riscontrata dall'ex Primo Ministro a bordo della nave è stata la cattiva qualità del suo cognac preferito, riserva 1848.

A bordo del «Queen Elizabeth» si trovava anche un avversario politico di Churchill, il laburista estremista Laski, il quale ha affermato però di non essersi mai incontrato con Churchill durante la traversata, non solo, ma che non fu neanche invitato al pranzo offerto dall'ex Premier agli altri esponenti laburisti a bordo della nave.

Sceso dalla nave, Churchill ha trovato un centinaio di persone che l'«Associazione per l'amicizia russo-americana» aveva inviato ad accogliere lo statista britannico. «Non possiamo essere venduti alla guerra, Mister Churchill» ammoniva uno dei cartelli, mentre altri recavano frasi di questo genere: «Patto atlantico? No! Patto di pace con la Russia? Sì». Il corteo ha accolto Churchill con una salve di fischi. Ma l'ex Premier non ha smesso il suo caratteristico sorriso flemmatico ed è salito imperturbabile, insieme alla moglie ed alla figlia, sulla macchina che lo attendeva. Oltre il molo dove aveva attraccato il piroscafo, sono cominciati gli applausi di due fitte ali di pubblico che hanno accompagnato la macchina fino all'uscita dal porto.

DRAPPI NERI A ROMA issati per il 23 marzo

ROMA, 23 — Sporadiche manifestazioni di neofascismo hanno avuto luogo oggi a Roma, nella ricorrenza del trentesimo anniversario della fondazione dei fasci di combattimento.

Stamane, alle 5.30, secondo un comunicato della Questura, una pattuglia di carabinieri ha trovato issati su due canne alcuni stracci neri, che erano stati collocati sul ponte della ferrovia Roma-Ostia. Alle ore 12 circa, Emilia Cherubini, di 17 anni, e Renata Bacchini, di 18 anni, studentesse, figlie di operai, salite sull'Altare della Patria, hanno issato su di una balconata un gagliardetto di normali dimensioni sul quale era scritto in oro «Trenta anni» e «Colonnello Valerio, l'ora è vicina». Nel mezzo del gagliardetto era ricamato un fascio. Le due ragazze sono state immediatamente arrestate.

Alla stessa ora un enorme drappo nero di circa 3 metri per cinque è apparso ad un arco del Colosseo. Al centro campeggiava un grosso fascio repubblicano in bianco con la scritta «Dux 23 marzo 1919 - 23 marzo 1949». La Polizia ha iniziato delle indagini.

Tasse universitarie

Fermo il contributo di seimila lire

ROMA, 23 — La Commissione parlamentare per l'Istruzione, ha approvato in sede legislativa le norme sulle tasse e i contributi universitari.

Secondo il provvedimento legislativo del 14 febbraio 1948, fu data facoltà alle Università ed agli Istituti d'istruzione superiore di richiedere agli studenti il pagamento di un contributo integrativo dell'importo di lire seimila per ogni studente. Questo contributo limitato al solo anno accademico 1947-48, viene richiesto anche per l'anno in corso per non porre gli studenti di fronte al pagamento di nuove tasse.

SE LA CAVA A BUON PREZZO L'AMICA SVEDESE DI GIULIANO

Condannata con la condizionale, dovrà lasciare l'Italia

PALERMO, 23 — Il Ministero degli Interni ha disposto l'espulsione di Maria Cyliacus dal territorio italiano. Tale è l'ordine che la Questura di Palermo ha ricevuto oggi. La giornalista svedese, condannata oggi a quattro mesi di reclusione dal tribunale di Palermo per oltraggio e resistenza alla forza pubblica e per violenza, verrà accompagnata alla frontiera dagli agenti di P. S.

Stasera, alla presenza del Console di Svezia a Palermo, sono stati riconsegnati alla giornalista gli oggetti personali che all'atto dell'arresto erano stati presi in consegna dalle autorità.

Stamane, nel corso del dibattimento conclusosi con la condanna della Cilyacus, è pervenuta al Presidente del tribunale per mano di usciere una lettera a firma Salvatore Giuliano, che il magistrato si è affrettato a intascare dicendo: «Questa non ha attinenza con la causa».

Maria Cyliacus, comparendo stamane dinanzi ai giudici, portava sulla camicetta il distintivo dei separatisti siciliani, consistente in un nastrino giallo-rosso annodato. La giornalista ha fatto dichiarazioni assai lunghe, basando la sua difesa su un contrapposto fra la legge svedese e quella italiana. Ha affermato anzitutto di non aver insultato i funzionari di Polizia ma di aver «reagito ad una violenza e ad un arbitrio».

Il P. M., polemizzando con le «strane asserzioni» dell'imputata, ha detto che il reato non è dubbio e che occorreva affrontare questa «strana vicenda giudiziaria dalle esagerazioni e dai sentimentalismi». Alle dichiarazioni dell'imputata sui limiti della legge e sui poteri della Polizia, il P.M., ha opposto una precisa affermazione: «In Italia esiste una legge che è presidio della libertà dei cittadini ed espressione dell'autorità dello Stato, autorità che non deve essere menomata da alcun italiano o straniero che sia. La legge italiana — ha proseguito il P. M. — consente ai giudici di emettere un verdetto sereno ed obiettivo».

Pertanto il magistrato ha chiesto la condanna di Maria Cyliacus ad un anno di reclusione. Dopo le arringhe della difesa, che si sono uniformate alle dichiarazioni dell'imputata, il Tribunale ha emesso la sentenza che condanna Maria Cyliacus a 4 mesi con la condizionale, per il solo reato di oltraggio alla forza pubblica.

L'imputata, ascoltando la sentenza, ha avuto come uno scatto di ribellione stringendo i pugni e facendosi rossa in viso.

Il problema degli statali

La legge per gli aumenti approvata dalla Camera

ROMA, 23 — La Camera ha ripreso oggi i suoi lavori, ritornando al normale lavoro legislativo. Finalmente il disegno di legge sugli aumento agli statali è stato tutto approvato, secondo le modifiche apportate dalla Commissione Finanza e Tesoro alle proposte del Governo.

La spesa globale per questi aumenti è però quella che già fu decisa dalla Camera e cioè 43 miliardi all'anno. Gli aumenti decorreranno dal primo novembre del 1948, ma il Governo si è già impegnato innanzi al Parlamento a concedere ulteriori miglioramenti a partire dal prossimo luglio.

I nuovi aumenti riguardano anche i compensi per il lavoro straordinario, il premio giornaliero di presenza, i cottimi, i soprassoldi percentuali e la tredicesima mensilità, compresa quella del 1948. Anche gli enti locali e gli enti parastatali sono autorizzati a corrispondere ai loro dipendenti gli aumenti stabiliti dalla nuova legge, che ora dovrà passare all'esame del Senato. Per la prima metà di aprile essa dovrebbe uscire definitivamente dal Parlamento.

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Andreotti ha smentito stasera le voci messe ieri in circolazione, secondo le quali il Ministro della Difesa Pacciardi verrebbe prossimamente sostituito con un tecnico, in vista dei futuri impegni militari derivanti all'Italia dall'adesione al Patto atlantico.

Individuati i rapinatori del croato Drago Jilch

ROMA, 23 — Dopo qualche giorno di silenzio, del resto comprensibile data la delicatezza delle indagini, si torna oggi a parlare dell'aggressione e del rapimento di Drago Jilch, il croato che fu capo della polizia di Ante Pavelic. Nelle ultime ore importanti elementi sono venuti in possesso dell'Ufficio politico della Questura di Roma, dai quali si può desumere che i rapitori del croato sono stati esattamente individuati e che di essi si conoscono i nominativi. Si spera che non abbiano varcato la frontiera.

Einstein ha scoperto una nuova teoria

WASHINGTON, 23 — Il grande scienziato Alberto Einstein che ha scoperto la relatività, sta elaborando una nuova teoria fisico - matematica di grande importanza. Egli ha lasciato capire di avere raggiunto risultati precisi e oltremodo interessanti.

«Se la mia teoria risulterà esatta — ha detto — i tedeschi che mi hanno cacciato diranno dopo la mia morte che ero tedesco; i francesi obietteranno che però ero ebreo; se poi le mie teorie risulteranno errate allora i tedeschi diranno sprezzantemente che ero ebreo ed i francesi che ero tedesco».

MARINAI ITALIANI OLTRE LA CORTINA

A ODESSA VIDERO CHE COS'E' LA RUSSIA

Colloqui con gli operai sovietici - L'incubo dello spionaggio e dell'invio in Siberia - Quanto guadagnano i lavoratori e quanto i gerarchi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

AUGUSTA, 23 — *Compiuta la consegna delle navi italiane alla Russia, tornano in patria i marittimi che furono imbarcati sulle varie unità. Dai primi arrivati e specialmente da coloro che erano stati imbarcati sulle navi consegnate a Valona, ben poco si era potuto apprendere: non avevano toccato terra ed erano stati trasbordati su altre navi per essere ricondotti ad Augusta. Ora però cominciano ad affluire nella nostra città i marittimi che avevano costituito l'equipaggio della torpediniera «Animoso», la cui consegna è avvenuta nel porto sovietico di Odessa. Essi parlano di un discreto trattamento ricevuto da parte degli ufficiali e dei tecnici russi, trattamento dovuto, a quanto pare, ad analoga richiesta fatta dalle autorità italiane che avevano lamentato il contegno sprezzante e talvolta poco umano usato nei riguardi di altri equipaggi, in occasione di precedenti consegne di navi. Alcuni dei marittimi hanno riferito che l'equipaggio, dopo l'arrivo ad Odessa aveva espresso il desiderio di scendere a terra, desiderio che fu appagato soltanto dopo che l'equipaggio sovietico aveva discusso a lungo con i propri superiori sulla opportunità o meno di concedere il permesso.*

Scesi sulla banchina, i nostri marittimi notavano che il servizio di vigilanza lungo la striscia costiera era disimpegnato da agenti in gonnella che — moschetto in spalla — vestivano una divisa scura, quasi nera, simile a quella delle giovani fasciste italiane. Altre donne in divisa militare circolavano per le vie di Odessa.

La capitale ucraina, sebbene conti circa settecentomila abitanti, non ha affatto le caratteristiche di una grande città. I marittimi italiani riferiscono infatti di avere visto, durante molte ore, soltanto cinque o sei tranvie e raramente qualche autobus, nessuna motocicletta e solo un paio di biciclette. Anche le automobili scarseggiavano.

Gli uomini e le donne indossano vestiti confezionati con tessuti di fondo scuro e di tipo unico. L'eleganza si sconosce completamente soprattutto nella classe operaia la quale vive e veste molto male. Un operaio di Odessa guadagna dodici rubli al giorno. Il costo del pane è di quattro rubli al chilo e la pasta va da un minimo di quattro rubli a un massimo di sette rubli al chilo; la paga quindi è addirittura insufficiente per il solo vitto giornaliero. Un ufficiale guadagna tremila rubli al mese mentre un capopartito ne riscuote ventiquattromila. Questa è la sproporzione tra i lavoratori sovietici e i loro gerarchi.

Di sera, la città è scarsamente illuminata. Lampade di poche candele nelle vie principali mentre le altre strade sono quasi completamente al buio.

Un nostro marittimo che si era accattivata la simpatia di un sovietico dandogli un pacchetto di sigarette italiane, si sentiva fare dal suo interlocutore dichiarazioni di questo genere: «Voi in Italia state bene perchè siete liberi e potete parlare. Noi qui non possiamo parlare liberamente, non possiamo lamentarci, non possiamo riposare se siamo stanchi durante il lavoro. Il mio salario non è sufficiente per me che ho moglie e due bambini, mentre un mio capo può permettersi il lusso di comprarsi due vestiti al mese». Mentre faceva queste confidenze, improvvisamente l'operaio russo tacque, visibilmente imbarazzato, poi sussurrò: «Stai zitto, italiano, Siberia». Questo perchè si era avvicinato un suo compatriota.

Per il viaggio di ritorno, compiuto via terra, ai nostri marittimi fu assegnata una carrozza letto le cui cuccette erano costituite da alte panche ribaltabili sulle quali erano stati posti un materassino, due lenzuola e una copertina, nuovi di zecca: il tutto odorava di magazzino.

Alla frontiera romena gli italiani dovettero trasbordare a causa del diverso scartamento dei binari. Data la lunga sosta, i nostri marittimi visitarono una grande città.

Un marittimo riferisce di avere avvicinato un giovane che doveva prossimamente laurearsi in legge ma che intanto era «comandato» a fare il venditore ambulante di giornali. Il giovane disse al suo interlocutore che se le cose non cambiavano, avrebbe preferito la morte. Molte donne chiedevano ai nostri marittimi di nasconderle sul treno per accompagnarle in Austria o in Italia, ma dicevano che il tentativo sarebbe stato alquanto pericoloso, perchè se scoperte, sarebbero state condotte in Siberia. Il servizio segreto sovietico è molto attivo e diffidente. Anche ai ragazzi che vanno a scuola viene richiesto con allettanti promesse se i loro genitori ascoltino le stazioni radio straniere e se parlino male del comunismo. Quando la risposta è positiva, i parenti dei ragazzi vengono prelevati di notte dalla propria abitazione e fatti scomparire.

Un nostro marittimo il quale passeggiava per la città ebbe modo di vedere alcuni prigionieri intenti alla ricostruzione di un palazzo. Chiesto se vi fossero degli italiani tra loro, uno rispose di essere di Bolzano, ma mentre stava per rivelare il suo nome veniva allontanato dalle sentinelle.

Queste, in sintesi, le dichiarazioni che i nostri marittimi ci hanno fatto e che confermano ancora una volta come si viva al di là della cortina di ferro.

V. R.

GIORNALE SPORT

Il tribunale dei calciatori

MILANO, 23 — La Lega nazionale nella sua odierna riunione ha respinto i ricorsi per revisione avanzati dalla Salernitana per la squalifica del proprio allenatore Piselli e dall'Udinese per la squalifica del giuocatore Miniati. La Lega ha inoltre disposto che la gara Suzzara-Mantova in calendario per il 27 corrente venga disputata a Reggio Emilia, in considerazione della indisponibilità del campo del Suzzara.

La Lega ha pure multato di lire 50.000 l'Internazionale, di 20.000 il Torino e l'Udinese, di 10.000 il Novara, il Como e il Potenza. Ha squalificato per una giornata di gara il campo del Tivoli. Ha squalificato per quattro giornate il giocatore Previde del Vigevano, per due giornate De Santis del Palermo e Zis del Siracusa, per una giornata Canonico del Bari, Magrini della Lazio, Bassi dell'Alessandria, Fanini del Verona, Pasquali della Fossanese, Barberini del Gubbio, Resta e Armanini del Vigevano, Crucivera del Trapani, Summa del Potenza. Ha ammonito i giuocatori Carlini del Bari e Marzano del Palermo.

Gravi sanzioni della Spal contro due calciatori

FERRARA, 23 — Il Consiglio direttivo della Spal, riunitosi per discutere in merito alla situazione dei giuocatori Badiali e Frizzi, i quali si sono rifiutati di prendere parte domenica scorsa alla partita con il Venezia, conclusasi con la sconfitta dell'undici ferrarese, ha preso le seguenti decisioni: al giocatore Badiali multa di lire 100 mila e la squalifica fino al 14 maggio, al giocatore Frizzi multa di lire 100 mila ed esclusione dalla rosa dei giuocatori fino a termine indeterminato.

SETTE RETI AL PISA

La prova degli Azzurri

Indecisione per i ruoli di centro mediano (Parola o Rigamonti) e di terzino sinistro (Grosso o Becattini)

FIRENZE, 23 — I giocatori convocati per la formazione della nazionale di calcio hanno disputato due tempi rispettivamente di 30 e di 35 minuti contro la squadra del Pisa, rinforzata da Ferrari dell'Arezzo e che aveva in porta Bacigalupo. Nel primo tempo gli azzurri sono scesi in campo nella seguente formazione: Franzosi; Ballarin, Becattini; Annovazzi, Parola, Castigliano; Menti, Lorenzi, Amadei, Mazzola, Carapellese. Nel secondo tempo, Becattini è stato sostituito da Grosso della Triestina, e Parola da Rigamonti. Non sono stati provati Boniperti e Fattori.

Complessivamente, i nazionali hanno segnato 7 reti, contro una degli allenatori: nel primo tempo, hanno segnato Lorenzi al 2', Annovazzi all'11' Amadei al 19' e Mazzola al 20' mentre gli allenatori hanno segnato al 21'. Nel secondo tempo hanno segnato Amadei al 5', Mazzola al 30' e Lorenzi al 32'.

L'allenamento è stato meno brillante del precedente, ma la squadra, sia nel primo tempo che nel secondo è sembrata a posto. L'attacco ha mostrato con Amadei al centro e Mazzola e Lorenzi alle mezze ali di essere con Menti e Carapellese il migliore attacco che oggi l'Italia possa schierare. Lorenzi, che ha giocato a tratti, ha dato spesso la dimostrazione della sua alta classe e della sua giovanile esuberanza. La linea mediana è a nostro avviso il «punctum dolens» della squadra. Il primo schieramento, che ha visto Parola al centro e Annovazzi e Castigliano a laterali, ha reso molto di più, specie nel gioco difensivo, di quanto non abbia reso il secondo schieramento con Rigamonti al centro della mediana. Solo verso la fine del secondo tempo Rigamonti si è ripreso ed ha mostrato di essere anche lui un giocatore di classe, meno continuo però di Parola che si è fatto notare per certi suoi precisi allunghi alle ali che hanno spiazzato i laterali avversari. La linea difensiva ci ha fatto vedere anche oggi un Ballarin gigantesco, mentre Becattini e Grosso si equivalgono. Grosso è più sicuro colpitore, ma Becattini ha più mordente e migliore senso di piazzamento.

Lussemburgo - Cecoslovacchia 2-2

BRATISLAVA, 23 — L'incontro internazionale di calcio fra le squadre del Lussemburgo e della Cecoslovacchia si è concluso oggi a Bratislava alla pari per 2-2. Alla fine del primo tempo la Cecoslovacchia guidava per 1-0.

Milan batte Nizza 4-1

NIZZA, 23 — In un incontro di calcio qui svoltosi oggi, la squadra italiana del Milan ha battuto quella del Nizza per 4 a 1. Alla fine del primo tempo, il Milan conduceva per 3-0. Hanno segnato per gli italiani: Nordahl (2), Gudmundsonss e Boronito. Per il Nizza ha segnato Bonifasal.

I futuri azzurri

Chiamati a Modena quindici calciatori

ROMA, 23 — La Federazione italiana gioco del calcio ha convocato per un allenamento a Modena giocatori scelti nelle squadre di Serie A, selezionati tra i giovani elementi che durante il campionato hanno fornito prove convincenti di forma e di tecnica.

Scopo della Federazione è quello di allargare la base per la formazione delle «Nazionali di calcio». La prima gara di allenamento si terrà domenica a Modena. Per questa partita sono stati convocati giocatori nati posteriormente al 1.o gennaio 1925. La sera di sabato 26 dovranno trovarsi a Modena i seguenti giocatori: Fiorentina: Cervato, Pandolfini, Sperotto; Inter: Armano; Juventus: Angeleri; Lucchese: Nay; Modena: Giovetti; Padova: Celio; Palermo: Masci; Pro Patria: Azimonti, Visco; Roma: Degli Innocenti, Pesaola; Torino: Fadini, Oporto. Sono pure convocati l'allenatore del Modena Giuseppe Forlivesi e il massaggiatore. Squadra allenatrice sarà quella del Venezia.

Due motociclisti italiani hanno fatto strage di primati

PARIGI, 23 — I piloti italiani Masserini e Brunori, dopo aver battuto i records mondiali sulle cento miglia, le due ore e le tre ore per moto 129 cmc. hanno proseguito nel loro tentativo battendo tutti gli altri records mondiali.

Ginnastica-Roma. Domenica la Ginnastica ritornerà nella sua palestra per incontrare per il campionato cestistico di serie A il complesso della Roma. Le due squadre si trovano molto vicine in classifica, per cui è da prevedere un incontro molto incerto e combattuto. La partita avrà luogo alle ore 17 e sarà preceduta da un importante confronto per il campionato femminile.

Bartali e Bini infortunati durante un allenamento

FIRENZE, 23 — Gino Bartali, Aldo Bini, Corrieri e altri nove corridori in allenamento sulla via nazionale aretina, mentre procedevano in fila indiana, per la caduta improvvisa del primo, finivano tutti in un mucchio. Dal groviglio di uomini e di macchine usciva Bartali con ferite e abrasioni alle mani e Bini con ferite alle gambe, Bartali e Corrieri ci rimettevano anche le macchine ridotte in pezzi. I tre dovranno sospendere per qualche tempo l'allenamento anche se le ferite sono di lieve entità.

A San Siro il Premio Vizzola, siepi, è stato vinto da Vanello, 2) Grumolo delle Abadesse, 3) Loria. Tot. 38, 10, 10 (94). Le altre corse sono state vinte da Vigoleno, Grotta, Scriliar, Zanetto, Valbra, Zangreo, Vela.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari. Centrale 11930 (11900), Generali 8725 (8700), Bastogi 2993 (2995), Cantoni 55000 (—), Olcese 61000 (—), Cucirini 28100 (27900), U. Manif. 200500 (199500), Rossi 16080 (16050), Fisac 1225 (1260), Fibre 3200 (3265), Snia 6890 (6840), Finsider 666 (670), Ilva 330 (329), Catini 278 (276), Ansaldo 243 (248), Isotta 34.50 (35.50), Fiat 392 (391), Sade 1173 (1176), Edison 4013 (3980), Seso 1820 (1800), Sip 1360 (—), Vizzola 4100 (4105), Merid 821 (819), Terni 583 (585), Eridania 17600 (17350), Anic 1480 (1405),

BORSA DI TRIESTE

Generali 8700 (—), Assicuratrice 1020 (—), Ras 2310 (2335), C.R.D.A. 295 (—).

Valute libere: sterlina 8800/8900, marengo 7150/7250, unitaria 2010/2030, dollaro 655/660, dinaro 148/152, svizzero 166/168, francese 174/178, scell. austriaco 23, oro al mille 1050.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

LAVORANTE sarta uomo, brava, massima paga, cercasi. S. Lazzaro 9. 444 D

SIGNORINA triestina, assolta scuola commerciale, stenodattilografa, cerca primaria società. Offerte curriculum vitae. Cass. 21377 D, UPI.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 1?

50-ENNE onestissima offresi 3-4 ore mattino. Cass. 11315 A, UPI.

PRESTASERVIZI, istitutrice, infermiera, lavandaia, donna ore combinarsi, offronsi. Telefonare 96314.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

DONNA coscienziosa capace lavori e cucinare per due persone cerc. Via Giulia 17, terzo, destra, mattin.

PRESTASERVIZI capacissime, donne combinarsi, lavandaia, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

ANNUNCIATRICE letture pubblicità offresi. Cass. 11332 C, UPI.

BARISTA 30-enne praticissimo bar americano conoscenza lingua offresi. Boccaccio 31. 62136 C

CAUZIONE notarile 500.000 impiegato offresi posto fiducia capo personale, economo, organizzatore, massima serietà, referenze. Cass. 11323 C, UPI.

GIOVANE 17-enne offresi principiante impiegato oppure commesso anche lavoro esterno. Serie referenze. Cass. 11324 C, UPI.

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime garantite giornata. Recapito Timeus 14, latteria.

SIGNORINA aiuto-contabile dattilografa corrispondente offresi. Cassetta 21351 C, UPI

STENODATTILOGRAFA offresi principiante ufficio, cassiera, commessa, miti pretese. Cass. 11310 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 18

PERMANENTI americana chimica elettrica creazioni moderne, acqua ferro, servizio accurato, personale specializzato. Piazza Cavana 5, Giuseppe Pallotta. 72148 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

CORRISPONDENTE veloce stenodattilografo perfetta conoscenza lingua tedesca e possibilmente inglese cercasi. Offerte Cass. 11313 D, UPI.

GARZONA finita sarta cercasi. Madonnina 9-I. 62151 D

GARZONA modista 14-enne cercasi prontamente. Giorgi, S. Spiridione 1, secondo. 62145 D

LAVORO in serie facile continuativo, salario 600 giornaliere, lavorazione domicilio. Manifattura Magnani, casella 34, Pesaro.

LAVORANTE sarta uomo capacissima cerc. Piazza Garibaldi 11.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA centrale bagno telefono, ingresso indipendente o libero, cerca distintissimo. Cass. 21327 E UPI

CAMERA mobiliata o vuota con comodo cucina o senza, cerc. sposi soli assenti tutto il giorno. Cassetta 11320 E, UPI.

MOBILIATA possibilmente centro poco disturbo, cerca distinta signorina. Telefonare 79-08.

STANZA mobiliata o vuota, anche senza comodo cucina, cercano coniugi, marito spesso assente. Cassetta 11335 E, UPI.

STANZE 3, anche pochi mobili, uso cucina, bagno, telefono, possibilmente centro, cerc. Offerte Cass. 11337 E, UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA comodo cucina affitto gratuito, vicino tram, luce e corrente industriale, scambiasi con altra anche soffitta preferibilmente centro. Cass. 11317 F, UPI.

CAMERA spaziosa uno-due letti bagno telefono affitt. anche temporaneamente. Cass. 11328 F, UPI.

INGRESSO scale elegante, anche non subito, cerc. Offerte Cass. 11339 E, UPI.

MATRIMONIALE lussuosa centralissima comodo cucina oppure vitto bagno telefono ascensore, volendo salotto, affitt. Ponchielli 1 tel. 8930.

MOBILIATA elegante affittasi. XX Settembre 18-IV, destra, ascensore. Escluso donne. 62133 F

STANZE una-due tipo studio centralissimo, bagno telefono ascensore, volendo vitto, affittasi distinto-a. Ponchielli 1, telef. 8930.

UFFICIO 2-3 stanze ingresso indipendente, centro, telefono, affitt. Cass. 21366 F, UPI.

VITTO darebbe distinta famiglia a 2-3 persone. Cass. 11319 F, UPI.

G ISTRUZIONE L. 18

ALL'ENENKEL, via Battisti 22, telefono 88-00. Ripetizioni scolastiche in piccoli gruppi e particolari. Preparazioni speciali esami luglio-ottobre, anche con pagamento condizionato alla promozione. Apertura corsi accelerati: Contabilità, Stenografia, Dattilografia. Corsi inglese, francese, tedesco. Corsi per corrispondenza. Traduzioni in qualsiasi lingua. 11338 G

APERTURA 4 aprile dei seguenti corsi: inglese, francese, tedesco, contabilità, stenografia, dattilografia. Scuola Enenkel, Battisti 22, telefono 8800. 11338 G

BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. 0?? G

SCUOLA taglio Isopo inizia corso speciale d'un mese. Iscrizione fino 28 corr. Carducci 34. 62162 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

CANE lupo alsaziano risponde nome Griff, mancia riportandolo villa via Romagna 97. 62129 H

TASCAPANE smarrito scale Castagneto. Rinvenitore pregasi restituirlo Maculus, Castagneto 75.

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO casa nuova centrale 3 stanze stanzino, bagno, accessori, scambiasi 1-2 più. Cassetta 11318 I, UPI.

APPARTAMENTO 5 stanze, bagno, ripostiglio, soffitta, telefono, centralissimo, scambio con 3 stanze e medesimi accessori. Offerte Cassetta 11336 I UPI.

AUTORIMESSA Balbo 22, spazio 2 vetture, affitt. Telefonare 94080.

MAGAZZINO grande Puntofranco vecchio, subaffitterebbesi per mesi sei. Cass. 11311 I, UPI.

QUARTIERE di 2 stanze e cucina (Servola), scambiasi con una stanza in più. Cass. 11329 I, UPI.

UFFICIO 3 stanze centralissimo scambiasi altro 5-7 stanze centro. Telefonare 85-66. 62141 I

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

CARROZZELLA sport occasione vendesi. Viale Miramare 13-II d.

GATTINI siamesi puri vend. Via Boccaccio 17-II, sin.

GUARNITURA salotto superlussuosa costruzione Deman Roma, tessuto Craff con rispettive federe creton; tappeto persiano 2-5 per 3 e mobile mogano per 12, album francobolli vend. causa partenza. Visitare 16-18 via Mazzini 3, terzo, sinistra.

MACCHINA rientrante mobile lussuoso, radiogrammofono formato piccolo, binocolo prismatico, grammofono valigia, dischi assortiti vendonsi. Mazzini 46-III, interno. Bon.

MACCHINA Singer perfetta, garantita 16.000, altra rientrante bellissima vend. anche ratealmente. Via Manzoni 4, negozio.

MACCHINA scrivere portatile come nuova L. 25.000, altra Underwood d'ufficio L. 26.000, calcolatrice a tasti L. 30.000, addizionatrice scrivente L. 32.000, vend. Rossoni, S. Caterina 9. 42805 M

MACCHINA cucire Singer rientrante L. 35.000, altra nuova mobile lussuosissimo 10 anni garanzia vend. ratealmente. Rossoni. S. Caterina 9.

MACCHINE cucire famiglia, sarto, calzolaio, magueria, compravendonsi, riparansi. Slataper 16.

MACCHINE cucire ogni tipo assortimento mobiletti, noleggio, facilitazioni pagamento. Settefontane 2, negozio. 42762 M

MACCHINE Necchi ricamano, rammendano, fanno occhielli, attaccano bottoni e pizzi senza telaio. Scuola di ricamo. Macchine sarto e calzolaio, altre Singer famiglia d'occasione. Macchine Rimoldi pellicciaio, sopraggitto, Macchine maglieria Dubied. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, via Battisti 12, telef. 6533. Monfalcone, Corso.

PELLICCE nazionali estere vastissimo assortimento volpi riparazioni puliture rimodernature facilitazioni. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6. 62132 M

RADIO Phonola, Philips, Marelli fonotavolino, radiogrammofono a valigia vend. occas. Rossoni, via S. Caterina 9. 4284 M

SCALDACQUA elettrico «Invictus» 25 litri seminuovo vend. lire 15.000 Telefonare 25347. 62161 M

SCALDABAGNO a gas da parete funzionante vend. occas. Tel. 5684.

SUSTE metalliche nuove adatte sposi pronte su misura 3500. Madonnina 23, interno, Furlan.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9, A, telefono 8008. 002 N

NN MOBILI. PIANOFORTI L. 18

ACQUISTATE mobili «Pollis»: cucine, salotti, matrimoniali 4000 mensili. Attaccapanni, divaniletto, librerie, reti, materassi, lettini. Solidità, convenienza, facilitazioni. Sonnino 26. 62075 NN

ARTIGIANO Giglietta: cucine assortimento lavorazione accurata vendita rateale. Via Conti 12.

CAMERA una persona vend. Boccaccio 15-V, Rosso. 62136 NN

CAMERA 4 porte noce nuova garantita pannoforte vend. straoccas. Molinovento 87, Ninni. 62124 NN

CAMERE cucine modernissime prezzi convenienti vend. Fonderia 10, interno, falegnameria.

CUCINA moderna laccata nuovo vend. S. Giovanni, via Docce 26.

CUCINA ottimo stato occasione vendesi. S. Francesco 41-V, Stradi.

CUCINE diversi tipi da 65.000 in poi, camere, troverete da Silico e Bellotti, via Sterpeto 4. Pagamento rateale comodo. Visitateci.

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi comuni ed economici: camere letto, stanze pranzo, stanze soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagam.

MATRIMONIALE lussuosiss. chiara vend. vera occasione. Falegnamerie Crasso, via Toti 19.

MATRIMONIALE 4 porte propria produzione grande occasione. Pascoli 6, rivolgersi appalto.

MATRIMONIALE nuova panniforti vend. rarissima occas., altra matrimoniale L. 60.000. Giulia 28, pt. porta A. 62056 NN

MATRIMONIALE panniforti massiccia massima garanzia vend. prezzo rarissima occasione. Via Fontana 4, interno, falegname (dietro Tribunale). 62156 NN

MATRIMONIALI bellissime solidissime prezzi sottocosto, confrontate, anche rate. Ricordatevi: Mobilificio Biecher: attenzione all'indirizzo: via dell'Istria 27. 62127 NN

MATRIMONIALI cucine vend. ... garanzia, facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 41234 NN

MATRIMONIALI finissime grande occasione, 180 mila, vend. per 90 mila, metà prezzo pure ratealmente. Ghirlandaio 34, falegname.

PIANINO germanico rara perfezione vend., facilitazioni pagamento o scambio. Carducci 32-II.

SCRIVANIA, cartelliera, tavolino, studio completo in noce, ed altri mobili per ufficio vend. Rossoni S. Caterina 9. 42804 NN

SEDIA quercia con braccioli con apparato a molle vend. Paduina 19.

O AVVISI D'IND. COMM. L. 20

A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9. Telefono 8008.

ARGENTO brillanti oro comp. pago molto bene Or. Stermin. Mazzini 40.

SETOLE estere acquist. anche grossi quantitativi. Cass. 11311 O UPI.

TRAVATURA, tavolame abete larice vende Calea, Sonnino 24, telefono 90441. 42628 O

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

BICICLETTA da corsa seminuova vend. Belpoggio 15-II, porta 34.

CAMION Blitz-Opel perfetta efficienza vend. Jurissevich, Margherita 3.

CAMIONCINO 520 vera occasione vend. Fiat, Marconi 6. 695 Q

LANCIA Augusta cabriolet ottimo stato occasione vend. Visibile Trieste. Scrivere dott. Polizzi. Asolo (Treviso). 5360 Q

MILLE-500 musone, perfetta, carrozzeria, gommatura e motore, vend. anche a rate. Fiat, Marconi 6.

NUOVI motocarri Guzzi, ribaltabili, pronti. Mototecnica Cremascoli. Fabio Severo 18. 62131 Q

TASSI' 521 occas. vend. Fiat, Marconi 6. 695 Q

MOTOPESCHERECCIO rimesso a nuovo 7 tonnellate 30 HP., attrezzatura pesca, occas. vend. Cassetta 93 H. SPI. Venezia.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

CALZOLERIA o lavoratorio calzolaio con o senza licenza vendita in buona posizione, rileverebbesi. Cass. 21355 R. UPI.

FARMACISTA laureato, distinta famiglia, assumerebbe appalto. Cassetta 21332 R UPI.

MAGLIFICIO posizione centrale, bene attrezzato, cedesi. Telefonare 95008, dalle 14-16. 62094 R

RISTORANTE ed albergo bene attrezzati, affittansi, posizione centrale, bene avviati, di promettente avvenire. Si dà preferenza a cuoco provetto ed abile conduttore, con disponibilità di abbondanti mezzi. Inutile offrirsi mancando requisiti accennati. Per trattative scrivere: SPI 169. S. Francesco, Udine.

TRATTORIA paraggi Pescheria, bar, centralissimo, magazzini, vendonsi. Meneguzzi, Taverna, Goldoni 9.

S CASE VILLE TERRENI L. 35

AFFARONE! Causa partenza vendesi stabile vani 20 con magazzino, paraggi piazza Impero, 2.800.000 trattabili. Ind. UPI 62097 S.

APPARTAMENTI condominio liberi vend. Telefonare 95-685.

CASA 54 vani, 13 quartieri, viale XX Settembre, vend. Offerte Cassette 11312 S, UPI.

SAPPADA Cadore, ville signorile tutti conforti, terreno, vend. S.P.I., 160, S. Francesco, Udine. 5350 S

V DIVERSI L. 35

ASTROLOGIA, Chiromanzia, Chiaroveggenza. Prof. Comm. Delfo, Riceve Albergo Continental, tel. 1577.

VI OCCORRE UN LETTO?
STEGU' TRIESTE VIA M. D'AZEGLIO 20
ve lo fornirà con PAGAMENTO FINO A 20 RATE MENSILI e trasporto gratuito per un raggio di 30 km.

Articoli per regalo
E TUTTO PER LA CUCINA *a rate da BALCOR*
Via Zudecche 2, Tel. 96612, di fronte Cine Garibaldi

BURRO VALPARMA Confezione speciale per il CONSORZIO AGRARIO In vendita presso i migliori commestibilisti

DENTIFRICIO ERBA
pi. vi. emme
IL DENTIFRICIO SICURO

PACCHI DONO - SPEDIZIONE PASQUALE
AUSTRIA GERMANIA JUGOSLAVIA — ORDINAZIONI ED ACCETTAZIONE ENTRO IL 2 APRILE PRESSO:
U.T.A.T. TRIESTE — VIA IMBRIANI 11
UDINE — P.ZZA LIBERTA' 1